

RASSEGNA STAMPA

del

10/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-09-2015 al 10-09-2015

10-09-2015 Alto Adige Val Martello, disperso un turista	1
10-09-2015 Bresciaoggi Il gruppo dei volontari della Protezione civile di Cologne a Roma...	2
10-09-2015 Bresciaoggi Protezione civile made in Brescia a San Pietro	3
09-09-2015 Città della Spezia.com Ameglia si prepara per l'autunno con la pulizia di fossi e canali	4
10-09-2015 Corriere Alto Adige Esce per un'escursione, ma non rientra: turista scomparso	5
10-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Frana di San Vito, spesi tutti i fondi <Ci servono altri finanziamenti>	6
10-09-2015 Corriere delle Alpi Fiumi sotto controllo con Higecco	7
10-09-2015 Corriere delle Alpi Guerra degli impianti sul ghiacciaio della Marmolada	8
10-09-2015 Gazzetta di Mantova Dall'azienda terremotata nasce il bambù gigante	9
10-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Disperso sul passo Rest Vane le ricerche nelle notte	10
10-09-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Prima esercitazione della Protezione civile unificata	11
09-09-2015 Il Giornale di Vicenza.it Vola in parete dalla Torre grande di Falzarego	12
10-09-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) L'adunata delle Penne nere <Tradizione che si rinnova>	13
10-09-2015 Il Giorno (ed. Legnano) Profughi ad Abbiategrasso Finiguerra rilancia la sfida: l'obiettivo è ospitarli	14
10-09-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) Frana verso Starleggia, assegnati i lavori	15
10-09-2015 Il Giorno (ed. Varese) La Guardia costiera se ne va Il bilancio: soccorse 64 persone	16
09-09-2015 Il Giorno.it (ed. Brescia) Disperso in escursione sul monte Spino, salvato dopo notte all'addiaccio	17
09-09-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio) Lanzada, principio di incendio al Rifugio Marinelli: paura tra i presenti	18
10-09-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) Il nuovo sentiero Gemina fa infuriare i viticoltori	19
09-09-2015 Il Piccolo.it Maltempo, allagata la scuola materna di Jalmicco	20
09-09-2015 Intorno Tirano.it PRINCIPIO D'INCENDIO AL RIFUGIO MARINELLI-LOMBARDIERI	21
10-09-2015 L'Eco di Bergamo Diecimila alpini accendono il tricolore	22
10-09-2015 L'Eco di Bergamo Al cinetatro echi di guerra e penne nere	23
10-09-2015 L'Eco di Bergamo.it Il cuore degli alpini batte a Trescore Per l'adunata il municipio tricolore	24

10-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia) L'allerta meteo arriva via telefono	25
10-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia) E' iniziata la pulizia dei canali	26
10-09-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara) <No al mattone a Villa Ceci e Battilana Vogliamo che il parco diventi pubblico>	27
09-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Coppia di canoisti si ribalta nel fiume salvata dai pompieri	28
10-09-2015 La Provincia Pavese Frane, due frazioni quasi isolate	29
10-09-2015 La Provincia di Como Cercatore di funghi scivola nel bosco Soccorso in serata	30
10-09-2015 La Provincia di Lecco <Adotta un bosco> a Garbagnate Legna in cambio della manutenzione	31
10-09-2015 La Provincia di Lecco Il maltempo sospende le partenze	32
10-09-2015 La Provincia di Varese <L'alluvione si combatte coinvolgendo i cittadini>	33
10-09-2015 La Provincia di Varese Il maltempo devasta la Sicilia Strade allagate, trasporti in tilt	34
10-09-2015 La Repubblica (ed. Genova) Oggi a Genova il capo della Protezione civile	35
10-09-2015 La Repubblica (ed. Torino) Il coraggio di Luc in cerca del padre "Sparito sui monti ho trovato il corpo"	36
10-09-2015 La Stampa (ed. Aosta) Ritrova il corpo del padre scomparso	37
10-09-2015 La Stampa (ed. Asti) Piazza Marconi e l'alluvione del settembre 1948	38
10-09-2015 La Stampa (ed. Asti) Asti scende in campo con "Puliamo il mondo"	39
10-09-2015 La Stampa (ed. Imperia) Civezza, all'alba distrutti tre ettari di bosco	40
10-09-2015 La Stampa (ed. Milano) Nubifragio in Sicilia e Calabria: danni e disagi	41
10-09-2015 La Stampa (ed. Novara) Cercatori di funghi dispersi nei boschi	42
10-09-2015 La Stampa (ed. Sanremo) Confine flagellato da un altro rogo	43
10-09-2015 La Stampa (ed. Vercelli) Rischio esondazioni Appelli nel vuoto	44
09-09-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) Soccorso alpino sulle alture di Trontano per recuperare tre cercatori di funghi	46
09-09-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) Il pilota-eroe dai capelli bianchi: 42 anni di voli per salvare 170 vite	47
09-09-2015 La Stampa.it (ed. Verbania Cusio Ossola) Camionista muore nell'incendio sull'autostrada A26 chiusa più di tre ore	49

09-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Muro crolla nell'Avenale Ripristino a tempo record	50
10-09-2015 Messaggero Veneto	
Escursionista disperso in Val Tramontina	51
10-09-2015 Messaggero Veneto	
Due movimenti idrogeologici dopo le precipitazioni a Coia	52
10-09-2015 Messaggero Veneto	
Il Genio guastatori fa brillare una granata d'artiglieria	53
10-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Cantieri aperti, i ragazzi dell'ex Aporti emigrano	54
10-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
ULTIMA ORA Vigili del fuoco e volontari cercano un disperso sul Rest	55
09-09-2015 Messaggero Veneto.it	
Escursionista friulano disperso in montagna	56
10-09-2015 Oggi Treviso.it	
Francia, tra i vigneti il deposito dei rifiuti radioattivi che oggi non fa più paura.....	57
09-09-2015 QuiBrescia.it	
Valvestino, bloccato su altura rocciosa	59
09-09-2015 QuiBrescia.it	
Ha passato una notte all'aperto ma era attrezzato il turista tedesco disperso da martedì 8 settembre. Ritrovato illeso.....	60
09-09-2015 Sanremo news.it	
Imperia: l'annuncio nei giorni scorsi di Simone Vassallo, da ottobre partirà la pulizia di fiumi e torrenti	61
10-09-2015 Trentino	
Sul ghiacciaio della Regina la battaglia degli impianti	62
10-09-2015 Trentino	
Escursioni in quota, il consiglio è restare sempre concentrati	63
09-09-2015 TriestePrima	
A Trieste 724 profughi: chi e quanti sono e dove vengono ospitati	64

Val Martello, disperso un turista

Ieri le ricerche con 70 soccorritori, ma del 57enne germanico nessuna traccia. Oggi si ricomincia di Ezio Danieli wVAL MARTELLO Un escursionista germanico, Dietmar Koether di 57 anni, risulta disperso dal tardo pomeriggio di martedì in alta val Martello. Inutili, almeno fino a ieri sera, sono state le ricerche cui hanno partecipato una settantina di soccorritori. Si teme il peggio, purtroppo. Questa mattina, alle 7, riprenderà l'azione di ricerca che ieri sera, verso le 19, è stata sospesa. L'allarme è stato dato dall'anziana madre del Koether che, visto che il figlio non era rientrato alla pensione di Castelbello dove entrambi stavano trascorrendo un periodo di ferie, si è rivolta alle forze dell'ordine. I carabinieri, subito allertati, hanno avvisato gli uomini del soccorso alpino di Martello che sono subito partiti in direzione della parte alta della valle dove l'escursionista aveva detto alla madre di voler compiere una gita. Poco dopo è stata trovata, dai carabinieri, la sua Opel. Nel frattempo una squadra di soccorritori di Martello ha iniziato le ricerche che sono durate tutta la notte. «Abbiamo battuto ogni zona arrivando fino al Madriccio, a 3 mila metri di quota. Tutto inutile: dell'escursionista - risulta che avesse un abbigliamento adatto, indossando gli scarponi - non c'era traccia», ha raccontato Guido De Monte del soccorso alpino di Martello. Poi, col passare del tempo, alla squadra di soccorritori si sono aggiunti anche i vigili del fuoco, gli uomini del Cai e dell'Avs di Laces e di Silandro intervenuti con i cani del gruppo cinofili della Venosta ed un cane molecolare fatto intervenire da Merano. Ieri mattina si sono aggiunti gli uomini del soccorso della Guardia di Finanza ed è stato chiesto l'intervento dell'elicottero Pelikan1. «Abbiamo battuto tutta la zona attorno al punto dove è stata trovata l'auto dell'escursionista - prosegue De Monte - senza trovare la minima traccia. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) riprenderemo le ricerche». Saranno, in particolare, scandagliate le varie scarpate che si trovano lungo i sentieri della vasta zona che si trova ad un'altezza superiore ai 2000 metri. Purtroppo più passano le ore più prende consistenza l'ipotesi che Dietmar Koehler sia rimasto vittima di una disgrazia. Ha probabilmente trascorso una notte all'addiaccio con una temperatura vicino agli zero gradi. Difficile che l'uomo, anche se non fosse rimasto ferito, sia riuscito a ripararsi da qualche parte per evitare il freddo pungente. Ad ogni modo i soccorritori sono intenzionati a riprendere l'azione di ricerca che è stata sospesa, ieri verso le 19, quando in alta val Martello l'oscurità le rendeva inutili. A Castelbello, nella piccola pensione, la mamma del Koether vive momenti di grande tensione. Teme per la vita del figlio partito per un'escursione dalla quale non ha fatto ritorno. La donna resta in febbrile attesa di una comunicazione, sperando -ancora - che non sia nefasta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo dei volontari della Protezione civile di Cologne a Roma...

giovedì 10 settembre 2015 - CRONACA -

Il gruppo dei volontari della Protezione civile di Cologne a Roma

Il gruppo dei volontari della Protezione civile di Cologne a Roma

Protezione civile made in Brescia a San Pietro

giovedì 10 settembre 2015 - CRONACA -

L'INIZIATIVA. Circa quattrocento volontari del soccorso nelle emergenze hanno partecipato all'udienza generale con papa Francesco

A Roma un nutrito gruppo di soccorritori di Cologne Evento curato da Cooper e Centro studi Lucensis

Sono circa 400 i volontari della Protezione civile provenienti da tutta Italia - e tra questi anche alcune decine di bresciani - che ieri hanno partecipato in piazza San Pietro a Roma all'udienza generale con papa Francesco. L'iniziativa è stata organizzata insieme alla Federazione Nazionale Cooper e Centro Studi Lucensis guidati dal presidente Enrico Lucchi. Tra i volontari bresciani era presente il gruppo di Cologne. I gruppi rappresentati ieri all'udienza papale aderiscono al Coordinamento operativo emergenze, «associazione di associazioni» operanti nel mondo del volontariato. Cooper, costituita nello scorso mese di aprile, con un proprio statuto e regolamento, ha tra i suoi gli scopi primari la diffusione di una moderna cultura della protezione civile e, in questo senso, si pone come struttura a disposizione degli enti per interventi rapidi ed immediati nelle più diverse situazioni di emergenza. Attualmente al Cooper aderiscono oltre 700 volontari di tutta Italia. o

Ameglia si prepara per l'autunno con la pulizia di fossi e canali

Val di Magra - Sono partiti da alcuni giorni i lavori di pulizia di fossi e canali nel territorio amegliese, intervento necessario

in vista dell'arrivo dell'autunno. Nei mesi scorsi infatti l'Amministrazione Comunale ha dovuto far non poca pressione sulla Provincia per ottenere i fondi necessari per poter mettere in sicurezza il territorio. "L'attesa dei finanziamenti - afferma l'Assessore alla protezione civile Andrea Bernava - ha creato non poca apprensione in quanto, oltre a non esistere un periodo in cui ci si possa sentire al sicuro dal maltempo, i mesi estivi sono stati molto aridi rendendo ancora più vulnerabile il terreno". Come consuetudine il Comune di Ameglia ogni anno richiede alla Provincia i finanziamenti per eseguire i lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria ed interventi strutturali da realizzarsi sugli alvei, sulle opere di difesa idraulica e sui versanti di loro competenza all'interno del territorio comunale. L'area di difesa del suolo infatti, a seguito della redazione di perizie corredate da computi metrici per i principali colatori, ha presentato nel mese di Febbraio 2015 una richiesta di finanziamento pari a 79000 euro. A tale richiesta la Provincia ha risposto finanziando, al 60 %, solo quattro dei nove interventi richiesti, per un totale di 16900 euro. In questo modo il Comune, per poter iniziare i lavori, ha dovuto in primis coprire il mancante 40% ed in più aggiungere fondi per poter intervenire su tutti i canali presenti sul territorio. "Avendo ottenuto dalla Provincia una cifra così bassa è stato doveroso e necessario aggiungere risorse - continua Bernava - per garantire la manutenzione su tutto il nostro territorio. Sempre con la Provincia è in corso un accordo che sfocerà in una delibera d'intenti per andare a mantenere quelle che sono le opere di raccolta delle acque meteoriche, strutture che purtroppo da molti anni sono abbandonate a se stesse ma in realtà di fondamentale importanza per il deflusso".

Continuando in tema di dissesto si è aperto circa un mese fa un'asse Comune-Regione: "Oltre al finanziamento ormai imminente da parte della Regione Liguria che ci permetterà di andare a mantenere le portelle ed a pulire gli argini alti - conclude - siamo fiduciosi di poter raccogliere i frutti derivanti dal "Contratto di Fiume" per riuscire a realizzare quelle opere di manutenzione straordinaria di cui necessitano i corsi d'acqua". Riprende invece a pieno regime l'attività del comitato degli alluvionati i quali verranno ricevuti nei prossimi giorni dall'Amministrazione Comunale per portare avanti la utile collaborazione iniziata con la Giunta".

Mercoledì 9 settembre 2015 alle 18:50:06

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspeza.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce per un'escursione, ma non rientra: turista scomparso

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 10/09/2015 - pag: 5

BOLZANO Sono ore di apprensive ricerche in val Martello per la scomparsa di un turista di nazionalità germanica che dalla serata di martedì non ha più fatto avere notizie di sé. La persona scomparsa si chiama Dietmar Koether, 57 anni. L'uomo si trovava in Alto Adige per trascorrere una vacanza con la madre a Castelbello. Non vedendolo rientrare dall'escursione alle 22,30 di martedì la donna ha lanciato appunto l'allarme. Immediatamente si sono attivati una quarantina di uomini del soccorso alpino di Laces, Silandro e Martello che stanno battendo la zona palmo a palmo. La sua auto è stata trovata in un parcheggio ma dell'uomo ancora nessuna traccia. Dietmar Koether è alto 170 cm, la sua corporatura è molto magra e ha i capelli corti e grigi. Al momento della scomparsa indossava una camicia blu, una giacca rossa a righe e uno zaino rosso e nero. Chi avesse notizie è pregato di rivolgersi al 118. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di San Vito, spesi tutti i fondi <Ci servono altri finanziamenti>

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 10/09/2015 - pag: 10

Frana di San Vito, spesi tutti i fondi «Ci servono altri finanziamenti»

Dramma del 4 agosto, vertice con i sindaci: «I 2 milioni stanziati non bastano»

SAN VITO DI CADORE I fondi stanziati dallo Stato per le frane in Cadore sarebbero dovuti bastare anche per il ripristino dei luoghi travolti dalla furia della Natura, ma l'evento è stato così imponente che la cifra non basterà nemmeno per coprire le spese sostenute nella fase dell'emergenza. È caccia ai finanziamenti per riparare i danni causati dalle colate del 4 agosto. A San Vito di Cadore, il paese in cui si sono registrati i danni più ingenti (e tre vittime), si spera di tornare al più presto alla normalità. Ieri il sindaco Franco De Bon ha incontrato il commissario regionale all'emergenza Alessandro De Sabbata per portare avanti l'iter di richiesta di fondi. Con lui, anche i sindaci degli altri comuni colpiti dalle frane (Vodo, Borca, Auronzo). «Per ora c'è l'ipotesi di una liquidazione delle spese sostenute dai Comuni, anche quelle in surplus rispetto ai 2 milioni stanziati per l'emergenza ha spiegato De Bon Con questo si chiuderebbe la partita relativa agli interventi relativi alle prime operazioni. Poi inizierebbe la seconda fase, con la ricognizione puntuale dei danni e i progetti di ripristino con le stime economiche. Però per farlo il fondo va rifinanziato: i 2 milioni servivano per entrambe le fasi, ma non sono bastati neanche per la prima». A San Vito, gli interventi più importanti sono il rifacimento dell'argine lungo la sinistra orografica del Ru Secco a ridosso del centro abitato e la riprogettazione del canale che passa sotto le abitazioni: «Ha una strozzatura in ingresso, e anche se fino al 4 agosto non ci sono stati problemi rimane la criticità». Infine, si cercherà di riaprire entro l'inverno gli impianti di risalita dello Scoter, fondamentali per l'economia turistica del paese: l'idea è quella di cambiare tracciato e posizione della stazione di partenza per allontanarsi dai punti nevralgici del versante. L'Antelao, d'altronde, scarica da sempre sassi e ghiaia sui paesi. A Borca la frana di Cancia è tenuta sotto controllo da un sofisticato sistema di sensori. A San Vito è iniziato il lavoro per la composizione del protocollo di monitoraggio. D'altronde, i fronti da controllare sono due: «Abbiamo quasi finito la compilazione della procedura di emergenza spiega De Bon lunedì abbiamo incontrato i volontari del soccorso alpino di San Vito: loro si occuperanno dell'allerta sulla frana sopra Chiapuzza (attiva da anni, ndr), mentre la sorveglianza sul Ru Secco toccherà alla protezione civile». Per quanto riguarda la frana storica, c'è un progetto già approvato dalla Provincia per un quinto canale di scolo che intercetterà le colate aggiuntive che potrebbero sfuggire ai quattro canali a monte. Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumi sotto controllo con Higeo

L'azienda di San Gregorio, supportata dalla Cuprum, ha installato gli apparecchi

SAN GREGORIO NELLE ALPI Lo scopo è quello di tenere sempre sotto controllo il livello effettivo delle acque ed essere pronti a intervenire al primo campanello d'allarme. Per mettere la protezione civile nelle condizioni di farlo, un contributo tecnico lo ha dato l'agenzia Higeo di San Gregorio, specializzata nel monitoraggio e telecontrollo ad alto livello. Dopo gli allagamenti del 2010, gli associati di Confindustria di Padova, Verona e Vicenza sono riusciti, tramite una raccolta fondi, a donare alla protezione civile un sistema di monitoraggio visivo dei corsi d'acqua per prevenire i danni causati dagli eventi atmosferici. Il lavoro è stato affidato alla ditta sangregoriese, che a sua volta ha chiesto l'intervento della Cuprum elettromeccanica di Belluno per la fase di installazione. Si tratta di un impianto complesso, formato da telecamere posizionate in punti strategici indicati con precisione dall'Arpav e alimentato da batterie e pannelli fotovoltaici in grado di inviare in maniera autonoma immagini e video del livello del fiume controllato. Il macchinario è presente e perfettamente funzionante con venticinque installazioni nel Veneto, soprattutto tra le province di Vicenza, Verona e Padova, ma potrebbe essere utilizzato anche in molte altre realtà italiane. «Questo sistema è completamente autonomo sia dalla rete elettrica, sia dalle comunicazioni via cavo, permettendo il posizionamento in qualsiasi area», spiega Francesco Battiato di Higeo. «Inoltre le telecamere sono costruite per resistere a qualsiasi condizione ambientale e non richiedono particolari interventi di manutenzione. Higeo ha scelto Cuprum come partner perché un sistema sofisticato e di qualità come il nostro necessita della collaborazione di un'azienda esperta e capace nel momento dell'installazione». (sco) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra degli impianti sul ghiacciaio della Marmolada*paravalanghe: Sr 48 a fasce orarie*

Guerra degli impianti
sul ghiacciaio
della Marmolada

Rocca Pietore. Finisce al Consiglio di Stato la controversia
tra la società di Vascellari e la Provincia di Trento

LIVINALLONGO. Due giorni di chiusura della strada 48 delle Dolomiti a fasce orarie, tra i Comuni di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina. Il 16 e il 17 settembre continuano infatti i lavori di mitigazione del rischio valanghivo con il prolungamento della galleria paravalanghe: si tratta di realizzare il tratto a valle, in un pezzo di una trentina di metri, ma le interruzioni riguarderanno un tratto di strada regionale lungo almeno 400 metri. La parte più interessata è quella del passo Falzarego, in comune di Livinallongo, ma è ovvio che il provvedimento di limitazione del traffico investe anche i paesi di qua e di là del valico. Dunque, così le fasce orarie decise. L'interruzione totale della circolazione automobilistica, nei giorni del 16 e del 17 settembre, è prevista dalle 8 alle 12 del mattino e dalle 13 alle 18 del pomeriggio: dunque si transita o prima delle 8 e per un ora dopo mezzogiorno, oppure dopo le 18.

di Andrea Selva wROCCA PIETORE Mentre il piano di sviluppo del ghiacciaio della Marmolada attende (da anni) il via libera della giunta provinciale di Trento, il futuro degli impianti di risalita sul versante nord della Regina delle Dolomiti si decide nelle aule dei tribunali. L'ultimo atto è il ricorso per la concessione della seggiovia che da passo Fedaia (versante bellunese) sale fino a Sass del Mul (a 2.617 metri di quota). La Provincia di Trento - ormai dal 2009 - ha deciso di rinnovare solo di anno in anno la concessione alla società Marmolada srl, che fa capo al gruppo di Mario Vascellari, titolare anche delle tre funivie che salgono in vetta da Malga Ciapela. La motivazione? Utilizzare lo stesso principio adottato per la società di Filippo Graffer, titolare del vecchio impianto che da passo Fedaia (versante trentino) sale a Pian dei Fiacconi. Ma Vascellari non ci sta, tanto più che l'impianto nel frattempo è andato distrutto da un incendio nell'ottobre del 2012: «Non avrebbe senso investire per un impianto nuovo (che comunque sarebbe necessario per la buona gestione del comprensorio sciistico) con una concessione di durata così breve. Senza contare che tutti gli impiantisti possono contare su concessioni per tutta la durata dell'impianto, ma non noi: in Trentino esistono imprenditori di serie A e di serie B? Per questo avevamo presentato ricorso al Tar». E il Tar ha accolto (almeno in parte) le ragioni della società funiviaria riaprendo la questione. Non solo: i giudici hanno anche stabilito che l'incendio - ai fini del rilascio della concessione - non ha alcun rilievo. La parola finale spetta comunque al Consiglio di Stato a cui la Provincia di Trento ha deciso di appellarsi. Una vicenda complicata anche dai confini, visto che la seggiovia parte in provincia di Belluno e arriva in provincia di Trento (sul ghiacciaio). In questo caso - dicono le norme - la competenza sulla concessione è del Ministero dei trasporti d'intesa con la Provincia di Trento. Ecco perché la vicenda giudiziaria si è giocata di fronte al Tar del Lazio. Ma la vicenda giudiziaria (complicatissima) non aiuta a capire cosa sta succedendo sul versante nord della Marmolada dove la Provincia autonoma di Trento (questo è il punto) gioca in difesa concedendo agli impiantisti concessioni funiviarie limitatissime in attesa del piano di sviluppo del ghiacciaio che dovrà decidere il futuro dello sci (e non solo). Sul Presena l'analogo piano di sviluppo ha avuto vita facile (e quest'anno saranno inaugurati i nuovi impianti) ma in Marmolada pare tutto più difficile, con le resistenze della Provincia ad assecondare le richieste del Comune di Canazei che vorrebbe un impianto nuovo da passo Fedaia a Punta Rocca, con un collegamento quindi con gli impianti bellunesi. Tutto questo mentre resta irrisolta la questione della strada trentina del Fedaia (d'inverno spesso chiusa). Anche Vascellari - come è ovvio - guarda con grande attenzione al piano di sviluppo. Ma il suo atteggiamento è più prudente rispetto a Canazei: «Un nuovo arrivo a punta Rocca pone problemi di sostenibilità, sia per le infrastrutture necessarie, sia per il maggior numero di persone che arriverebbe in vetta». E quindi quale sviluppo sarebbe possibile per il ghiacciaio della Regina? «Quello previsto dall'accordo del 2002 con uno studio della Montecno di Bolzano che prevedeva un impianto fino a Sass Bianchet. Sarebbe un buon compromesso, rispettoso dell'ambiente, con la possibilità di scambio di sciatori che salgono dal versante trentino e da quello bellunese della Marmolada».

Dall'azienda terremotata nasce il bambù gigante

Dall'azienda terremotata
nasce il bambù gigante

Nuovi orizzonti rurali è partita ad aprile con un ettaro a Bondeno di Gonzaga. Il mercato: costruzioni, mobili, oggettistica, alimentare, tessile e cosmetica di Enrico Comaschi. Un'azienda agricola devastata dal terremoto, la volontà di andare avanti nonostante le difficoltà facendo qualcosa di diverso, l'amore per la terra, l'istinto per gli appetiti del mercato. Sono stati questi ingranaggi a far nascere la prima produzione di bambù gigante del Mantovano. A Bondeno di Gonzaga, infatti, c'è l'azienda Nuovi orizzonti rurali che ha scommesso un ettaro di terreno su una coltura che ha un sapore molto esotico ma che può piantare solide radici anche qui. Perché è il mercato a chiedere bambù: il legno viene utilizzato nelle costruzioni, nell'industria dei mobili e in quella dei pavimenti. Dal bambù gigante si estrae una fibra tessile molto utilizzata, senza contare che il bambù è materiale fra i più apprezzati nell'industria dell'oggettistica per la casa e non solo. Ma non solo. I ristoranti ed i negozi di alimentari che propongono germogli di bambù sono ormai numerosi, e ci sono aziende che dal bambù realizzano linee di prodotti cosmetici. Infine, esiste una produzione di pellet realizzati a partire dal bambù. Così come la canapa, di cui la Gazzetta ha raccontato di recente, ecco un altro maiale vegetale di cui non si butta via nulla. Certo è d'importazione, e ancora non sappiamo se i germogli siano o meno graditi alle nutrie, ma tant'è. Igor Carra (rappresentante legale della società), Raffaele Lasagna (proprietario del terreno) e Pietro Finotti raccontano un'avventura nata soltanto lo scorso aprile. «Io sono un tecnico metalmeccanico - racconta Carra - e sapevo che Raffaele aveva un terreno da dare in affitto. Quando mi sono imbattuto in una brochure sul bambù gigante mi sono documentato e insieme agli altri mi sono messo al lavoro. Fra Cina e Giappone ci sono 700 mila ettari coltivati a bambù: noi pensiamo che lo spazio di mercato per coltivarlo qui ci sia. Siamo partiti con un ettaro, associandoci al Consorzio bambù Italia, e la cosa sta funzionando anche perché la maggior parte delle aziende italiane è al sud». Stiamo parlando di piante che raggiungono un'altezza di 20 metri e un diametro di 15 centimetri: «Il Consorzio - spiega Lasagna - garantisce il ritiro di fusti e germogli e ci ha molto aiutato con le nuove piantine, sostituendo quelle che non hanno attecchito. L'azienda dopo il terremoto era ridotta male: casa inagibile, fabbricati crollati. Ora nell'ex stalla c'è il deposito. Ora abbiamo restituito il terreno alla sua funzione». Il bambù richiede molta acqua, fino a 10 litri per ogni piantina due volte alla settimana nei primi due anni, ma la crescita è veloce, fino a 60 centimetri al giorno. Le radici si sviluppano in orizzontale e, per questa ragione, le piantine vanno molto distanziate. «Una pianta di bambù - prosegue Lasagna - dura anche 100 anni e dà reddito ogni anno. Grazie ai germogli, che spuntano da terra, annualmente si sfalcia il 25% delle piante». Fra le qualità di questa pianta c'è certamente quella di assorbire il CO₂, ma una delle questioni da valutare con attenzione è quella della sua espansione spontanea. «È una pianta invasiva - spiega Carra - e certamente la coltura va delimitata. Però non è una cosa difficile: le radici scendono al massimo di una quarantina di centimetri e si estendono in orizzontale. Basta scavare un fossato per fermarne l'espansione indesiderata». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Disperso sul passo Rest Vane le ricerche nelle notte**TRAMONTI**

TRAMONTI - (lp) Un escursionista di 76 anni, Nicolino Dell'Angelo, di Fagagna (Udine), è disperso dal pomeriggio di ieri sulle montagne della Val Tramontina. Da quanto si è appreso, l'uomo era uscito per una passeggiata sul monte Rest nella giornata di martedì. Quando era calato il buio, aveva trovato riparo in una casera e aveva avvisato i familiari tramite cellulare che avrebbe dormito lì, dando loro appuntamento alla mattinata di ieri a Preone. Ma all'appuntamento non si è mai presentato. La figlia, dopo aver atteso inutilmente per alcune ore, convinta si trattasse di un semplice ritardo, attorno alle 14 si è arresa all'evidenza e ha presentato denuncia di scomparsa ai Carabinieri di Fagagna, che hanno attivato la procedura di ricerca coinvolgendo le Prefetture interessate. In serata, sul posto sono stati inviati i Vigili del fuoco della squadra Saf e del distaccamento di Maniago. Soltanto dalle 21, in zona sono stati fatti affluire anche i tecnici del Soccorso alpino: un ritardo nspiegabile che ha creato sconcerto tra i volontari, che hanno perso 7 ore di luce per la loro azione capillare di ricerca. La perlustrazione è stata anche ostacolata dal fatto che la zona è particolarmente impervia e in quota in tarda serata è iniziato a piovere. A notte fonda del disperso non c'era ancora traccia. Già allertato l'elicottero della Protezione civile regionale, pronto a decollare all'alba.

Prima esercitazione della Protezione civile unificata***SABATO E DOMENICA A MARTELLAGO***

MARTELLAGO - Incidenti a raffica, allagamenti, sversamenti di sostanze inquinanti: tutto nel weekend. Ma niente paura, i cittadini non si allarmino per il via vai dei mezzi di soccorso: è solo una mega esercitazione comprensoriale di Protezione Civile, la prima come Unione dei Comuni a cui sono passate in capo le relative funzioni. L'iniziativa, sabato e domenica, vedrà impegnati insieme tutti i gruppi comunali di Martellago, Mirano, Noale, Salzano, S. Maria di Sala, Spinea: un buon centinaio di volontari. Il campo base da cui partiranno le squadre sarà allestito in villa Farsetti a S. Maria di Sala mentre nella nuova sede della Protezione Civile di Martellago sarà ubicata la sala operativa che coordinerà le uscite in programma. Tante. Le «tute fosforescenti» si eserciteranno nel prosciugamento dell'acqua da alcune case a S. Maria di Sala (il pericolo esondazioni è uno dei più impellenti nel territorio), nel bloccare con panne assorbenti un inquinamento ambientale a Martellago, nel «ripescare» auto finite fuori strada e nei fossati, nel soccorrere con gli operatori della Croce Gialla feriti vari, nel recupero di animali, in interventi in quota per potare alberi pericolanti o rimuovere la neve dai tetti, e altro ancora. (n.der.)

Vola in parete dalla Torre grande di Falzarego

09.09.2015

Vola in parete
dalla Torre grande
di Falzarego

La Torre grande di Falzarego, vicino al passo

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

Belluno. Un volo in parete che poteva costargli la vita. Attorno alle 13.30 il 118 - segnala il Soccorso alpino del Veneto - è stato allertato per un alpinista volato, da primo, sul penultimo tiro della Via Dibona alla Torre Grande di Falzarego, a dare l'allarme il suo compagno di cordata. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites ha individuato il rocciatore, S.C., 63 anni, di Merano (Bz), che era caduto per una ventina di metri sbattendo sulla parete, lo ha recuperato e trasportato all'ospedale di Bolzano con un sospetto politrauma.

L'adunata delle Penne nere <Tradizione che si rinnova>

LM_24ORE pag. 9

L'adunata delle Penne nere «Tradizione che si rinnova» A Trescore attesi diecimila alpini per la grande sfilata - TRESCORE BALNEARIO - È TUTTO pronto a Trescore Balnerio per la 32esima adunata degli alpini bergamaschi, il più importante appuntamento provinciale per le penne nere orobiche, in programma fino a domenica, giorno conclusivo con la classica sfilata per le vie del paese a cui parteciperanno non meno di 10mila alpini, affluenza prevista dagli organizzatori. Ricco il programma della manifestazione che ha visto la collaborazione di tutti i 15 gruppi della Valle Cavallina. «Domenica sarà il momento per stare insieme in modo festoso - ha detto il presidente sezionale Carlo Macalli - mentre le giornate che la precedono saranno l'occasione per ricordare la nostra storia». Passato, presente e futuro: «Anche a Trescore - ha aggiunto Macalli - mostreremo qual è la capacità degli alpini di rinnovarsi, nel solco di una tradizione iniziata quasi cento anni fa. Cercheremo di far comprendere il messaggio che vogliamo proporre a chi vuole avvicinarsi a noi e a chi rappresenterà il nostro futuro». Per quanto riguarda gli appuntamenti in calendario, oggi dalle 14 alle 22, a Villa Suardi, ci sarà l'apertura delle mostre dedicate agli alpini, tra cui una che ricorda i fratelli Calvi. Domani al parco Le Stanze sarà allestita la Cittadella della Protezione civile e il Campo scuola alpino dedicato ai ragazzi e alle ragazze che desiderano avvicinare il mondo degli alpini e del volontariato. I giovani avranno l'opportunità di pernottare nel campo da domani a domenica per partecipare alla sfilata. La Protezione civile avrà modo di illustrare le proprie attività sabato mattina e far conoscere i propri gruppi specializzati (cinofili, rocciatori, squadre anticendio boschivo). Sabato alle 16 ci sarà la sfilata per le vie di Trescore Balneario con la deposizione delle corone in onore ai Caduti, monumento che si trova al parco Le Stanze. A seguire la santa messa. Domenica, giorno clou, la sfilata inizierà con l'alzabandiera alle 10 e terminerà alla sede degli alpini. Previsti spettacoli al cinema teatro Nuovo. Rocco Sarubbi

Profughi ad Abbiategrasso Finiguerra rilancia la sfida: l'obiettivo è ospitarli

LE_ABBIATENSE pag. 13

Poi attacca Arrara: «Li accoglie solo a parole»

PRECEDENTE Il 30 giugno la prima proposta di accoglienza è stata bocciata dal consiglio comunale di FRANCESCO PELLEGATTA - ABBIATEGRASSO - MIGRANTI ospiti ad Abbiategrasso? La prospettiva non è fantasiosa come si potrebbe pensare, tant'è che la politica locale si è già interrogata in passato sul problema. Insomma, la questione non si è chiusa con la bocciatura dell'ultima mozione di Officina del Territorio, il 30 giugno di quest'anno. Già durante il prossimo consiglio comunale Domenico Finiguerra (Cambiamo Abbiategrasso) riproporrà dai banchi dell'opposizione il documento che chiedeva al sindaco Arrara e alla giunta di impegnarsi per trovare spazi da destinare ai profughi. Tre mesi fa la maggioranza (e una parte dell'opposizione) rispose «picche». Sarà così anche questa volta? «SUI SOCIAL Network il sindaco Arrara approva le parole di Renzi che invitano a politiche di accoglienza - ha dichiarato Finiguerra -, mentre, alla prova dei fatti, si rifiuta di votare la proposta di Cambiamo Abbiategrasso». Secondo il leader delle «coccinelle» la ragione di questo scarto è di carattere politico: «Nel nostro Comune Arrara sta ben attento a non urtare la pancia dei cittadini ammalati dall'altro Matteo (Salvini ndr)». Ad oggi l'unica certezza è che il dialogo sull'accoglienza dei migranti non è chiuso. Nel mese di giugno il gruppo Officina del Territorio aveva proposto quella che Finiguerra ha definito una «mozione degli affetti», in cui si sottolineava la situazione drammatica in cui si trovano molti migranti. A questa, Cambiamo Abbiategrasso, aveva aggiunto un emendamento per chiedere alla giunta di agire subito e cercare luoghi in città idonei all'accoglienza. Una modifica respinta con cinque voti contrari, quelli di Balzarotti, Buzzi, Pusterla, Gornati e Bertani. Contro i quattro favorevoli di Finiguerra, Gioisano, Lovotti e Porati (quest'ultimo della maggioranza). Più sette astenuti. Il prossimo consiglio dovrebbe tenersi tra la fine di settembre e la prima parte di ottobre, allora la questione «migranti ad Abbiategrasso» verrà tirata fuori di nuovo: «Voglio vedere con che faccia voteranno di nuovo contro, visti i proclami di Arrara via Facebook». SEMPRE secondo Finiguerra il problema dell'accoglienza non sarebbe una novità per il territorio. Alcuni anni fa l'allora assessore Bertani si era attivato con la protezione civile per valutare le strutture cittadine adatte ad ospitare i profughi. Entro le prossime settimane si saprà qualcosa di più. Nel caso di un parere positivo al documento spetterebbe all'amministrazione comunale muoversi per individuare i luoghi idonei dal punto di vista tecnico e sanitario. All'epoca della «mozione degli affetti» si era parlato anche degli spazi nell'Annunciata come possibile luogo di ospitalità per i migranti. Ma la bocciatura del documento ha rimandato questo tipo di considerazioni a data da destinarsi.

Frana verso Starleggia, assegnati i lavori

SO_SONDRIO pag. 4

- CAMPODOLCINO - COMINCERANNO già lunedì i lavori per la messa in sicurezza della strada che da Campodolcino porta verso Starleggia, chiusa venerdì dopo il distacco di sassi dal versante. Ieri l'Amministrazione comunale ha infatti provveduto all'assegnazione urgente dei lavori, che sono stati aggiudicati a una ditta della provincia di Belluno con un ribasso del 52,50%. «Avremmo voluto affidare l'intervento a una ditta locale - afferma il sindaco, Giuseppe Guanella - ma serviva una ditta specializzata nella posa di reti paramassi e ne abbiamo individuato tre fuori provincia. L'intervento costerà oltre 77mila euro». Lunedì la ditta avrà un mese di tempo per terminare i lavori, ma la strada potrebbe essere riaperta già prima. «La prima parte dell'intervento prevede lo svuotamento delle reti, che sono state poste nel 2012, e il disgaggio dei massi - prosegue il primo cittadino -. In questa fase la strada rimarrà chiusa, ad eccezione di piccole finestre pomeridiane solo in caso di richieste di documentata necessità. Dopo verranno posate le nuove reti e sistemate quelle rovinare. In questa seconda fase la strada in linea di massima potrebbe essere già riaperta, salvo, ovviamente, diverse indicazioni da parte degli esperti, e comunque sempre sotto attenta sorveglianza». S.Z.

La Guardia costiera se ne va Il bilancio: soccorse 64 persone

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 5

Laveno Mombello, martedì la chiusura della stagione

- LAVENO MOMBELLO - CONCLUSA la stagione dei bagnini di salvataggio, ma per il progetto «Lago e Spiagge Sicure» sul Lago Maggiore restano operativi i mezzi nautici come quelli della Polizia Nautica Provinciale, che da anni è uno dei più importanti servizi di sicurezza sui laghi anche nella stagione invernale, il Gruppo Opsa della Cri, le unità nautiche della Guardia di Finanza di Cannobio, i carabinieri, i vigili del fuoco e i mezzi dei gruppi rivieraschi della Protezione civile. UNITÀ queste che nel periodo estivo sono state coordinate dal servizio nautico della Guardia Costiera che per l'ottavo anno consecutivo ha svolto sul Lago Maggiore l'attività di prevenzione e soccorso nelle acque del lago e che dipende dalla Capitaneria di Porto di Genova. Un servizio che è stato attivato anche quest'anno dal 1° luglio e resterà però operativo sino a martedì per il soccorso e l'assistenza di persone e mezzi nautici nelle acque del nostro lago. A tal fine sono state schierate per questa stagione la motovedetta «CP 603», e il battello litoraneo veloce «GC A72», con l'impiego di personale militare del Corpo. Novità di questa stagione 2015 è stata la sala operativa, non più presso la Prefettura di Verbania, ma a Solcio di Lesa, quindi nel basso Verbano. Un servizio apprezzato quello che viene svolto e che vede la costante presenza dei natanti in servizio di vigilanza sulle acque del lago Maggiore e che ormai è divenuto indispensabile sul Verbano. NEL CORSO del 2008, primo anno di apertura sul lago, il corpo ha effettuato 17 interventi con 19 persone soccorse; nel 2009 69 interventi e 78 persone soccorse, nel 2010 38 interventi e 142 persone soccorse, nel 2011 72 interventi e 80 persone soccorse. Nel 2012 55 interventi e 80 persone soccorse, nel 2013 49 interventi con 87 persone soccorse. L'anno scorso gli interventi sono stati 31 per 64 persone soccorse e sino a pochi giorni fa sono più di una ventina gli interventi per altrettante persone soccorse e 213 le imbarcazioni che complessivamente in questi 8 anni sono state assistite e soccorse. Dal 15 settembre il coordinamento passa poi nelle mani della Guardia di Finanza di Cannobio. Claudio Perozzo

Disperso in escursione sul monte Spino, salvato dopo notte all'addiaccio

Commenti

9 settembre 2015

Una decina le persone impegnate nelle ricerche, oltre alle unità cinofile e a un elicottero che ha sorvolato l'area. L'uomo era in cima a uno sperone ma non sapeva come fare per scendere o salire

Soccorso alpino

Diventa fan di Brescia

Brescia, 9 settembre 2015 - Si scioglie la tensione nel Bresciano per un 69enne che mercoledì risultava disperso nella zona del Monte Spino, a Capovalle. L'uomo, turista tedesco che non era rientrato dopo un'escursione in solitaria, è stato ritrovato illeso nel tardo pomeriggio. Una decina le persone impegnate nelle ricerche, oltre alle unità cinofile e a un elicottero che sta sorvolando l'area.

L'allertamento era giunto nel tardo pomeriggio di martedì 8 settembre 2015 alla V Delegazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Sono state attivate tutte le Stazioni della provincia di Brescia, gran parte della ricerca si è svolta in notturna e in aree impervie. L'uomo era partito da Vesta e aveva dato indicazioni alla moglie sul percorso ma poi ha intrapreso un itinerario differente; questo ha complicato le ricerche, ma grazie a una conoscenza del territorio approfondita e al supporto di cartografia e dispositivi tecnologici, i tecnici hanno ricostruito gli spostamenti e sono riusciti a capire dove poteva trovarsi. Nella giornata di oggi è intervenuto anche l'elicottero per un'ispezione dall'alto e questo, con la collaborazione delle squadre territoriali, ha permesso di ridurre i tempi e di concludere l'intervento prima che diventasse di nuovo buio: l'uomo si trovava bloccato su un'altura rocciosa, aveva sbagliato il sentiero e non riusciva più né a scendere, né a salire. L'escursionista ha trascorso la notte fuori ma era attrezzato con un abbigliamento adeguato e anche un telo termico, un comportamento preventivo che gli ha consentito di non avere complicazioni dovute all'abbassamento delle temperature e di rendere più confortevole una notte passata all'addiaccio. Il lavoro congiunto di tutti i soccorritori del Soccorso alpino e la collaborazione della Protezione civile locale e del sindaco di Capovalle, che si sono messi a disposizione da subito, hanno permesso di concludere in modo positivo l'operazione, con il ritrovamento della persona dispersa.

Lanzada, principio di incendio al Rifugio Marinelli: paura tra i presenti

Commenti

9 settembre 2015

Fumi e scintille provocati dal surriscaldamento della canna fumaria nel bar del rifugio situato a 2800 metri d'altitudine

L'intervento dei vigili del fuoco

Diventa fan di Sondrio

Lanzada, 9 settembre 2015 - I vigili del fuoco della sede di Sondrio con l'ausilio dell'elicottero giunto da Varese sono intervenuti al Rifugio Marinelli, a quota 2.800 metri, per un principio d'incendio alla canna fumaria di una stufa a legna situata nel locale bar.

Il surriscaldamento della canna fumaria ha interessato resti di combustione, provocando fumi e scintille nel locale e tanta paura tra i presenti. Uno spavento dettato dalla presenza di diverse strutture in legno e dalle difficoltà di accesso per i soccorritori.

I vigili del fuoco sono riusciti a smontare e a bonificare la canna fumaria. Durante l'intervento hanno controllato attentamente con termocamera le temperature dell'edificio.

Il nuovo sentiero Gemina fa infuriare i viticoltori

Il nuovo sentiero Gemina
fa infuriare i viticoltori

La denuncia dei produttori del Carso dopo l'ok all'allungamento del percorso

«Siamo stati tagliati fuori dalle istituzioni pur avendo lanciato l'idea nel 2004»

di Furio Baldassi wTRIESTE Ignorati. Mai consultati. Praticamente scippati. Di un'iniziativa creata da loro stessi ma che, evidentemente, comincia ad avere troppi padri. Quella del percorso Gemina, l'itinerario sul Carso tra Sgonico e Monrupino. I viticoltori del Carso ci sono, a dir poco, rimasti male. «Abbiamo letto sul giornale del via libera al terzo lotto - racconta Matej Skerlj, presidente dell'Associazione che raggruppa i produttori del vino dell'Altipiano - e non ne sapevamo assolutamente niente. Un dato abbastanza singolare, visto che l'iniziativa era partita da noi...». I crudi dati dicono che la giunta comunale di Sgonico ha approvato "lo schema di convenzione" con la Provincia di Trieste per la progettazione esecutiva e la realizzazione del nuovo passo del percorso naturalistico. Nel dettaglio l'itinerario si sviluppa per circa dieci chilometri da Malchina e Sgonico lungo viabilità comunale, piste agro-forestali e sentieri ed è indicato da specifica segnaletica. Questo terzo lotto, già individuato, segue piste forestali, con la sentieristica curata dal Cai e, nel tratto conclusivo, si sviluppa lungo viabilità d'interesse comunale e di altri proprietari. Che, a quanto pare, ignorano la vicenda. «Ho chiesto ad altri colleghi - racconta Edi Kante, uno dei guru del vino del Carso - e tutti sono caduti dalle nuvole. Eppure il progetto è nato dalla nostra idea del 2004, ci ha visto coinvolti a livello di proposte e di progettazione sia per quanto riguarda il primo che il secondo lotto. Non capisco adesso questa esclusione, o forse la capisco, visto anche il precedente della Casa del Prosecco...». Kante affonda il colpo su quello che va considerato a tutti gli effetti un nervo scoperto della comunità. La tragicomica vicenda della doc del popolare vino frizzante, tradottasi finora nelle barbatelle piantate dal governatore veneto Zaia e prontamente defunte e in un vuoto pneumatico di iniziative concrete, ha lasciato il segno. Skerlj se ne fa efficace interprete. «Kante è un po' il papà di Gemina, e i risultati raccolti sono comunque più che buoni e anche per questo mi è difficile capire perché ci abbiano tagliati fuori da questa nuova branca d'intervento. Noi non cerchiamo la polemica - continua Skerlj - siamo qui per collaborare ma nessuno ha ritenuto di interpellarci. Eppure, non dimentichiamolo, Gemina era nata con lo scopo principale di rafforzare il comparto agricolo. Invece sentiamo parlare di percorsi già fatti... Ma quali?!?». La storia ci racconta che Gemina era una strada romana che univa Aquileia ad Emona (l'attuale Lubiana). Il significato del suo nome deriverebbe o dal fatto che partiva da Aquileia come la "strada Gemella" della via Postumia o dal fatto di essere stata costruita dopo il 14 a.C. dalla legio XIII Al momento, molto più modestamente, Gemina collega le località di Sgonico, Rupingrande e Monrupino con il tratto già realizzato di San Pelagio e Propotto. E, strada facendo, è il caso di dirlo, ha dovuto confrontarsi con le attuali ristrettezze con cui devono confrontarsi le amministrazioni locali. Ergo, è stato previsto l'utilizzo ove possibile di sentieri esistenti e delle piste forestali recentemente ripristinate o realizzate dalla direzione regionale della Protezione civile a scopo antincendio, così da ridurre la spesa iniziale e da garantire la manutenzione nel tempo senza gravare sui bilanci degli enti. Natura a parte, il progetto originale, come non manca di sottolineare Kante, che ringrazia ancora la Fondazione CrTrieste, «che aveva capito già a suo tempo la valenza dell'iniziativa», prevedeva una sorta di network del Carso, una rete di informazioni che lo rendessero ancora più vivo e attaccato alla città. «Gemina - spiega il viticoltore - è il mezzo per far conoscere le nostre aziende, i nostri agriturismi, la nostra cucina e la nostra cultura. In un concetto, è un progetto di sviluppo al quale non possiamo rimanere estranei». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, allagata la scuola materna di Jalmicco

PALMANOVA. Allagata la scuola per l'infanzia di Jalmicco. Insegnanti costretti a rimandare la prevista riunione di inizio anno scolastico con i genitori per piccoli alunni. Il nubifragio che si è...

09 settembre 2015

PALMANOVA. Allagata la scuola per l'infanzia di Jalmicco. Insegnanti costretti a rimandare la prevista riunione di inizio anno scolastico con i genitori per piccoli alunni. Il nubifragio che si è scatenato sulla città stellata sabato sera ha provocato questo allagamento alla scuola statale della frazione. Le grondaie, evidentemente intasate dal fogliame, non hanno retto la copiosa quantità d'acqua che in poco più di mezz'ora si è riversata durante questo temporale accompagnato anche da grandine, cosicché l'acqua è filtrata all'interno dell'edificio scolastico. Danni contenuti, in quanto si sono rovinati soltanto una parte di sedie dei bimbi e il pavimento centrale che stanno già risistemando gli operatori comunali.

A verificare il fatto sono state le stesse docenti, al rientro a scuola lunedì mattina. Comunque le insegnanti sono state costrette a contattare tutte le famiglie dei piccoli alunni e a rimandare la riunione prevista a domani sera, alle 17.30.

Disagi, ma contenuti nel tempo, anche nel centro storico di Palmanova dove lunedì sera, intorno alle 21, è saltata una centralina dell'energia elettrica nell'area di contrada Barbaro e in tutta la zona circostante, dove è mancata completamente l'illuminazione pubblica. Il problema è stato risolto in circa un'ora dai tecnici dell'azienda che fornisce l'energia elettrica in città.

Alfredo Moretti

***PRINCIPIO D'INCENDIO AL RIFUGIO MARINELLI-LOMBARDIER
I***

9 settembre 2015 alle 19:16

Tweet

PRINCIPIO D'INCENDIO AL RIFUGIO MARINELLI-LOMBARDIERI

I Vigili del Fuoco della sede di Sondrio, con l'ausilio di un elicottero proveniente da Varese, sono intervenuti in data odierna nel comune di Lanza presso il Rifugio Marinelli a quota 2.800 metri, per un principio d'incendio alla canna fumaria di una stufa a legna situata nel locale bar.

Il surriscaldamento della canna fumaria aveva interessato residui carboniosi posti all'interno, sviluppando fumi e faville nel locale. I vigili del fuoco hanno provveduto allo smontaggio e alla bonifica della canna fumaria, e ad un attento controllo con termocamera delle temperature ai vari livelli dell'edificio.

Spavento per gli addetti nel locale, tenuto conto della estesa presenza di strutture in legno e delle difficoltà di accesso ai luoghi da parte delle squadre dei soccorritori che, comunque, giunti tempestivamente sul posto, hanno scongiurato il propagarsi dell'incendio.

Diecimila alpini accendono il tricolore

A Trescore Balneario

A Trescore luci tricolori accese sul municipio per accogliere la 32a Adunata sezionale degli alpini bergamaschi. Se ne attendono almeno diecimila per la sfilata di domenica, ma le iniziative sono già cominciate. Da domani l'allestimento del Campo scuola alpino e della Cittadella della Protezione civile al parco Le Stanze, poi mostre, appuntamenti e l'arrivo dei giovani che pernoveranno in tenda. E che domenica apriranno la sfilata Arnoldi a

Al cineteatro echi di guerra e penne nere**Il programma**

Entra nel vivo la 32a Adunata sezionale dell'Ana con l'inaugurazione di domani (alle 18 al parco Le Stanze) della cittadella della Protezione civile e del campo scuola alpino. Alle 20,45 al cinema teatro Nuovo c'è lo spettacolo «... quella lunga penna nera» con il coro Ana Valcavallina e la Fisorchestra San Martino di Entratico. Durante la serata si terrà anche la premiazione del concorso di idee per la realizzazione del manifesto, in cui si sono distinti gli studenti del secondo anno del corso di operatore grafico multimediale della Fondazione Ikaros di Grumello. Sabato alle 16 la sfilata per le vie di Trescore con la deposizione di corone in onore ai Caduti al parco Le Stanze, cui seguirà alle 18 la Messa. Alle 20,45 al cinema teatro Nuovo lo spettacolo musicale «Echi di guerra 1915-2015». Domenica la sfilata inizierà con l'alzabandiera alle 10 e si chiuderà alla sede degli alpini. Fino a sabato dalle 19 sarà attivo il servizio ristorazione alla sede degli alpini di Trescore.

Il cuore degli alpini batte a Trescore Per l'adunata il municipio tricolore

Il cuore degli alpini batte a Trescore

Per l'adunata il municipio tricolore

Trescore si prepara ad accogliere gli alpini bergamaschi che per la 32ª Adunata sezionale «invaderanno» da venerdì 11 a domenica 13 settembre la Val Cavallina. Previste 10 mila presenze per la sfilata di domenica, un numero che potrebbe preoccupare qualsiasi sindaco.

«In realtà sono abbastanza tranquilla - confessa Donatella Colombi -, soprattutto perché so che quando le penne nere si muovono lo fanno con un'organizzazione ineccepibile». Il sindaco ancora prima della vittoria elettorale aveva appoggiato la richiesta del gruppo Ana di Trescore, che festeggia quest'anno l'85° di fondazione. «In questa ricorrenza così speciale, ci piaceva ospitare l'Adunata sezionale - dice il capogruppo Giacomo Lacavalla -. Abbiamo interpellato il candidato sindaco e le abbiamo portato fortuna».

«Auspichiamo che gli alpini bergamaschi, che sono oltre 20 mila, partecipino alla manifestazione provinciale - commenta il presidente sezionale Carlo Macalli -. E forse chi non è venuto a L'Aquila per l'Adunata nazionale di maggio, potrà immergersi in quella speciale atmosfera che gli alpini creano ogni volta che si ritrovano».

L'amministrazione ha deciso di rendere omaggio alle penne nere illuminando in queste sere il municipio con luci tricolori: «Siamo certi che nessuno meglio degli alpini rispetti la nostra bandiera e le istituzioni» aggiunge Colombi.

Novità assoluta nel format collaudato delle Adunate sezionali, l'allestimento di un campo scuola alpino e della cittadella della Protezione civile, che verranno ufficialmente aperti venerdì alle 18 al parco Le Stanze. «Abbiamo modo di mostrare i gruppi specializzati della nostra Protezione civile, con i cinofili, l'antincendio, i rocciatori, i gruppi radio e le attrezzature più avanzate».

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola giovedì 10 settembre 2015

L'allerta meteo arriva via telefono

SP_PROVINCIA pag. 15

- CALICE AL CORNOVIGLIO - ANCHE gli abitanti di Calice al Cornoviglio saranno avvisati con una telefonata dell'arrivo dell'allerta meteo. Nel comune della bassa Val di Vara è stata attivato lo scorso venerdì il sistema di allertamento telefonico "Alert System", in collaborazione con la Società Comunicaitalia. Il cosiddetto "messaggio zero", o di presentazione del servizio, è stato registrato e inviato dal sindaco Mario Scampelli e ha raggiunto gli abbonati Telecom presenti sull'elenco telefonico. «Si tratta di un servizio di informazione telefonica con cui verranno comunicate, a chiunque voglia registrarsi - spiega il Consigliere con delega alla Protezione civile, Andrea Traini - notizie riguardanti eventuali rischi di allerta meteo, sospensione di servizi, interruzioni strade, chiusure scuole, ma anche notizie utili di interesse generale riguardanti le diverse iniziative dell'amministrazione». «Siamo molto soddisfatti dell'istituzione di questo servizio - aggiunge l'assessore Marco Angeletti - che ci aiuterà a gestire in maniera ottimale le allerte future e a raggiungere il maggior numero di persone residenti sul territorio del Nostro Comune. Invito chiunque intendesse essere raggiunto da questi messaggi anche sul suo cellulare, su altri suoi numeri di rete fissa non presenti nell'elenco telefonico o non avesse ricevuto la chiamata di presentazione del servizio a iscriversi a questo servizio compilando l'apposito modulo sul sito internet del Comune».

E' iniziata la pulizia dei canali

SA_SARZVALMAG pag. 21

- AMEGLIA - I FINANZIAMENTI sono arrivati, anche se parzialmente rispetto alla richiesta presentata, ma il Comune di Ameglia ha comunque potuto iniziare la pulizia dei fossi e canali a rischio del territorio. Ruspe e tagliaerba sono entrati in funzione per liberare da rovi e sporcizia un lungo tratto di reticoli minori che con l'arrivo delle piogge aumentano il rischio esondazione. I tratti sui quali l'ente amegliese sta intervenendo, comprese anche zone che rientrano nella competenza della Provincia, secondo le perizie redatte dall'area di difesa del suolo comunale avrebbero comportato un investimento complessivo di 79 mila euro. Una cifra coperta al 60% dai fondi provinciali e di conseguenza utilizzabile solo per affrontare 4 dei 9 interventi messi in lista. Un'opera che si sviluppa su vari fronti del territorio indirizzata alla manutenzione dei tanti rivoli che tagliano le frazioni. «Abbiamo dovuto aggiungere risorse -spiega l'assessore all'ambiente Andrea Bernava - perchè non potevamo tralasciare alcune aree del territorio e non garantire l'adeguata manutenzione in vista di quello che ormai da anni diventa il momento di massima apprensione». Il Comune di Ameglia nei prossimi giorni incontrerà la delegazione del Comitato degli Alluvionati per fare il punto della situazione e degli interventi svolti e da mettere in cantiere per affrontare con più serenità l'autunno e le sue piogge.

<No al mattone a Villa Ceci e Battilana Vogliamo che il parco diventi pubblico>

CA_CRONACA pag. 10

«No al mattone a Villa Ceci e Battilana Vogliamo che il parco diventi pubblico» Il sindaco replica allo scrittore Milani sui sospetti di edificabilità

«NESSUN sospetto sulla strada di Villa Ceci»: il sindaco Zubbani replica allo scrittore Giulio Milani che aveva sollevato il problema della strada d'emergenza costruita dopo l'alluvione per far passare i camion diretti alle segherie. Milani sospetta infatti che sia l'inizio della edificabilità in Villa Ceci. «Purtroppo la drammatica alluvione dello scorso novembre - scrive Zubbani - ha messo in ginocchio centinaia di famiglie ed imprese lungo l'argine destro e che per prime hanno subito la violenza delle acque assieme alle abitazioni circostanti. Dopo la prima fase dedicata ai soccorsi si è proceduto a ripristinare luoghi ed edifici pubblici, in particolare le scuole di via Marco Polo ed allo stesso tempo ci siamo impegnati, assieme a provincia e Regione a ricercare una soluzione assolutamente temporanea per consentire la ripresa delle attività delle aziende del marmo di via Argine destro che danno lavoro a molte decine di lavoratori diretti ed indiretti. E' in questo contesto di emergenza che nasce la strada bianca, ritenuta da tutti quale unico tracciato possibile per collegare le aziende alla viabilità comunale e, quindi, ai necessari traffici commerciali; un intervento temporaneo che, al termine dell'utilizzo, prevede esplicitamente la rinaturalizzazione totale dei luoghi. E' interesse di tutti superare questa fase di emergenza continua il sindaco - anche per i problemi che, comunque, questa viabilità temporanea crea alle abitazioni vicine ed in questo contesto, infatti, la Regione si è impegnata entro ottobre ad iniziare i lavori per il nuovo argine definitivo, al termine dei quali si procederà recupero delle viabilità in via Argine destro ed al contestuale e completo ripristino dei luoghi naturali di Villa Ceci. E' inoltre doveroso precisare, con estrema chiarezza, che l'amministrazione in occasione del consiglio comunale per l'avvio del procedimento per il nuovo piano urbanistico della città di Carrara, si è espressa ancora una volta per sancire l'assoluta inedificabilità su tutta l'area di Villa Ceci, così come per il divieto di costruire nuove abitazioni sul territorio di Battilana; l'esatto contrario, quindi, di quanto si afferma nell'articolo. Naturalmente il tema della piena fruizione dell'area di Villa Ceci, come luogo di grande interesse ambientale e di salvaguardia idrogeologica del territorio, rimane uno dei temi aperti e sui quali impegnarci per poterla acquisire al patrimonio pubblico».

Coppia di canoisti si ribalta nel fiume salvata dai pompieri

CONCORDIA. Una coppia di canoisti di mezza età di Concordia Sagittaria è stata salvata ieri mattina in provincia di Udine dai vigili del fuoco, e dai volontari di Protezione civile di Rivignano Teor...

09 settembre 2015

CONCORDIA. Una coppia di canoisti di mezza età di Concordia Sagittaria è stata salvata ieri mattina in provincia di Udine dai vigili del fuoco, e dai volontari di Protezione civile di Rivignano Teor a Casali Baron. I due si erano ribaltati con la canoa sul fiume Stella. I due non sono ricorsi alle cure mediche.

È stato un soccorso reso complicato dalla fitta boscaglia presente sul fiume. Certamente, come hanno stabilito gli stessi pompieri e i volontari, l'uomo e la donna stavano navigando sullo Stella, fiume molto adatto per questa attività sportiva, nel tratto tra Ariis e Driolassa. Si sono trovati in difficoltà a Casali Baron, dove il fondale è basso e dove soprattutto c'è una fitta vegetazione che impedisce ai canoisti di procedere in serenità. A un certo una delle due canoe si è ribaltata e lo stesso inconveniente è capitato anche all'altra in un tentativo sfortunato di salvataggio. La scena è stata notata da alcune persone che hanno

dato l'allarme, avvertendo pompieri e Protezione civile. Fortunatamente la coppia era riuscita a trovare un appiglio per respirare. Certo non potevano rimanere a testa in giù a lungo. Le condizioni della coppia erano discrete, al punto che non sono nemmeno finite all'ospedale. (r.p.)

*Frane, due frazioni quasi isolate**TORRAZZA COSTE*

Il sindaco: «Ancora pochi giorni e risolveremo questo guaio»

TORRAZZA COSTE Strada franate, frazioni quasi isolate. E il caso della strada che collega le frazioni Trebbio e Sant Antonino, passando per la valle Schizzola, colpita ripetutamente dalle frane. Negli scorsi mesi l'ennesimo movimento franoso, verificatosi sullo stessa porzione di territorio, ha costretto il sindaco di Torrazza Coste Ermanno Pruzzi a chiudere, senza indugi, il tratto stradale, ridotto in pessime condizioni e divenuto troppo pericoloso per la circolazione stradale. L'evento ha messo in ginocchio gli abitanti della frazione, recando non pochi disagi per raggiungere il capoluogo comunale. Da Sant Antonino infatti si arriva, percorrendo il tratto stradale incrinato, anche alle frazioni vicine, Trebbio e Nebbiolo, e quindi risulta essere un'arteria importante per il territorio comunale. Dopo le continue segnalazioni alla Regione Lombardia, i lavori sono iniziati ad inizio agosto e volgono verso la conclusione. Dal 15 al 17 settembre prossimo, in seguito ad un'ordinanza sindacale, il tratto stradale sarà chiuso al traffico dalle ore 8:30 alle 12 e dalle 13:30 alle 18 per il completamento dei lavori da parte dell'azienda incaricata. Si avvicina quindi la fine del calvario. «E quasi tutto a posto, solo questione di giorni» ha commentato il sindaco Pruzzi. La sistemazione del tratto stradale compreso tra Trebbio e Sant Antonino rientrava negli interventi prioritari da realizzare all'interno del territorio comunale. Grande attenzione andrà riservata dunque al discorso stradale. Anche la strada degli Amaretti, ad esempio, presenta un principio di frana, quindi provvederemo al più presto con l'obiettivo di garantire la sicurezza agli abitanti e ai passanti per il nostro territorio. Stesso discorso per la strada degli Orridi, tratto nel quale verranno posizionati, nel corrente mese di settembre, dei tubi di passaggio per ripristinare il tratto stradale». Il primo cittadino di Torrazza Coste, nell'elenco degli interventi programmati dall'amministrazione comunale, ha inserito anche la sistemazione delle strade che portano alle frazioni Barisonzo e Buffalora e un tratto di via Cadellazzi (località Casa Tuono), già segnalate alla Regione Lombardia tramite una richiesta di finanziamento. Gianluca Giaconia

Cercatore di funghi scivola nel bosco Soccorso in serata

È la seconda emergenza in pochi giorni All'ospedale di Erba per il trauma alla testa

Due cercatori di funghi soccorsi in due giorni. Magreglio sembra una meta ambita per i cercatori di funghi, ma con loro arrivano i rischi. Martedì Alfonso Dolgetta 79 anni di Carate Brianza (Monza Brianza) si è perso nella zona del crinale verso il lago. Per soccorrerlo sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino, con loro i carabinieri di Bellagio, i vigili del fuoco di Canzo e la Cri di Asso che ha poi trasportato il brianzolo all'Ospedale Fatebenefratelli di Erba principalmente per un trauma alla testa, non preoccupante. Dolgetta si era inoltrato nei boschi per fare funghi, attorno alle 17 è caduto colpendo la testa e riportando dei traumi sparsi. La paura, le difficoltà motorie gli hanno fatto perdere la cognizione di dove si trovasse, così ha avvertito con il cellulare i soccorsi che hanno faticato comunque per individuarlo. Il recupero verso le 20,30 da parte del soccorso alpino che aveva iniziato le ricerche in zona Alpetto. Lunedì episodio simile sulla strada che porta in località castagneti. Un cercatore di funghi ha perso l'orientamento ed è sceso diretto verso l'abitato ma è caduto rovinosamente. Ha quindi iniziato a gridare aiuto, la richiesta è stata raccolta da Roberto Zardoni e Raffaele Verani, entrambi di Magreglio, che hanno assistito lo sfortunato cercatore di funghi che aveva una cavaglia dolorante. G. Cri.

<Adotta un bosco> a Garbagnate Legna in cambio della manutenzione

«Adotta un bosco» a Garbagnate Legna in cambio della manutenzione

L'offerta Il Comune ha pensato come ridurre i pericoli derivanti dalla scarsa pulizia delle aree. In cambio i cittadini avranno la possibilità di portarsi a casa il legname a chilometro zero.

Lo slogan già dice tutto: "Adotta un bosco"; obiettivo: offrire legna gratis ai concittadini e prevenire, nel contempo, i dissesti frequenti in caso di maltempo, quando le ramaglie trascinate dalla violenza della pioggia seminano danni e ostruiscono i corsi d'acqua, con disastrosi effetti di igiene per viabilità e proprietà confinanti. Il progetto è del Comune ed è stato illustrato dal consigliere David Camorani; è stata definita la mappa dei boschi dove si potrà andare a far legna: include le aree di via Pertini, di via Firenze, di via Castagni e la zona delle ex scuole.

Presentazione «L'obiettivo - ha ribadito Camorani - è duplice: da un lato, andare incontro all'ambiente e favorire sia la manutenzione del territorio, sia la ripresa del sottobosco; dall'altro, rivolgersi alle famiglie, riavvicinandole alle risorse naturali a chilometro zero, del tutto gratuitamente tanto per chi aderirà al progetto, quanto per la collettività (cioè, i contribuenti) in genere. Il progetto - ha rimarcato Camorani - si attua sotto il controllo della Regione e dei suoi organismi territoriali».

Aiuto reciproco Come ha avuto modo di chiarire il sindaco, Sergio Ravasi, «l'ottica è di aiutare i concittadini in questi tempi di crisi e di salvaguardare gratis il territorio; abbiamo ideato il progetto "Adotta un bosco", così da raggiungere il risultato di un paese più pulito di quanto non sia ora, andando incontro ai concittadini che riscaldano casa con la stufa o il caminetto, disponibili quindi alla manutenzione di un bosco di proprietà dell'amministrazione comunale. Seguendo le normali procedure previste dalle normative (perciò, con regolare segnalazione) potranno fare legna per uso familiare». Non è la prima iniziativa del genere intrapresa dall'amministrazione Ravasi, che recentemente ha dato in adozione aree pianeggianti e incolte del territorio suddividendole in "orti sociali", sempre per garantire la manutenzione di proprietà pubbliche da parte dei cittadini, offrendo loro l'opportunità di trascorrere il tempo libero all'aria aperta, socializzare e contribuire al budget familiare, in quel caso con gli ortaggi. Una proposta analoga, per la manutenzione dei boschi, era nata nelle scorse settimane nel territorio collinare di Galbiate, scartata tuttavia dal Comune. In quel caso, proveniva dai cittadini e consisteva in una «cooperativa: di giovani, disoccupati, esodati, inoccupati, per la manutenzione dell'area collinare, con la facoltà di rivendere il legname raccolto».

Il maltempo sospende le partenze**Le rotte dall'Africa**

Con le frontiere di Bulgaria, Ungheria, Serbia e Macedonia invase dai migranti, lo scirocco che da un paio di giorni soffia sul canale di Sicilia sta obbligando i trafficanti di uomini che operano in Libia a rallentare le partenze. Ma tutte le informazioni d'intelligence in possesso delle autorità italiane confermano che si tratta soltanto di uno stop temporaneo: ammassati nelle fattorie sulla costa libica ci sono ancora migliaia di esseri umani pronti a partire appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno.

<L'alluvione si combatte coinvolgendo i cittadini>

«L'alluvione si combatte coinvolgendo i cittadini»

La Comunità montana vara progetti di informazione sul territorio «Creare una cultura di protezione civile è decisivo nelle emergenze»

Alcune amministrazioni del medio e alto Verbano hanno sottolineato la mancanza di risorse economiche per far fronte all'emergenza maltempo. La messa in sicurezza delle aree colpite da frane ed esondazioni dovrebbe sposarsi con un coordinato piano d'intervento a contrasto del dissesto e, soprattutto, per la gestione dell'emergenza. Mettere in pratica queste iniziative è difficile per la scarsità di fondi e aiuti monetari da parte degli enti superiori. In quest'ottica il ruolo della Comunità montana Valli del Verbano può essere fondamentale, come il suo essere sempre più base della Protezione civile sul territorio.

Piani comunali ad hoc Una svolta arrivata con l'amministrazione di Paolo Enrico e ulteriormente sviluppata con l'amministrazione di Giorgio Piccolo. «Si preannuncia un settembre denso di appuntamenti per il nostro ente», afferma il presidente montano e sindaco di Cuveglio. Dal punto di vista della lotta agli incendi boschivi e alle emergenze idrogeologiche, l'ente con sede a Cassano, nelle fasi critiche dell'alluvione dello scorso anno, coordinò i gruppi ProCiv territoriali convenzionati, come base operativa alla quale facevano riferimento gli uomini in giallo. La Comunità montana punta anche sulla formazione dei volontari antincendio, con corsi dedicati. Un impegno a tutto campo, organizzato e di forte progettualità: «Oggi la Comunità montana ha una delega di funzione convenzionata - continua Piccolo - ed è impegnata nell'aggiornamento e nella digitalizzazione dei piani d'emergenza di 20 Comuni. Questo lavoro sarà poi presentato in assemblee pubbliche, un modo per avere cittadini preparati e pronti alle emergenze». Nell'alluvione del 2014 molte famiglie dell'alta provincia furono costrette ad abbandonare le loro case, tra paura e panico, da Cerro a Montegrino. Più comunicazione «Avere residenti consci dell'emergenza significa trovare meno difficoltà nell'affrontarla.

Organizzeremo convegni a tema e giornate dedicate all'informazione sull'incendio boschivo e al sistema di Protezione civile, con una prima parte rivolta agli addetti ai lavori e una seconda aperta a scuole e cittadinanza. Ci saranno esercitazioni di emergenza e di uso delle nuove tecnologie: sarà creata una app che agevolerà la diffusione di informazioni alla popolazione e sarà uno strumento operativo per i volontari. La piattaforma per smartphone e tablet includerà tutti i contenuti del piano d'emergenza comunale». Piccolo prosegue: «Amplieremo la comunicazione con i cittadini, che potranno visualizzare gli avvisi di criticità emessi dalla Regione o specifiche informazioni veicolate dai Comuni. Un occhio di riguardo ai giovani, con un programma formativo nelle scuole elementari così da diffondere una cultura di Protezione civile». •

Il maltempo devasta la Sicilia Strade allagate, trasporti in tilt

Puntuale come annunciavano le previsioni meteo, una violenta ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia. Le forti piogge hanno investito da martedì tutta la regione, ma con maggior intensità incidono sul versante orientale tra le province di Catania e Messina, dove si registrano le situazioni più difficili. Lungo il litorale ionico, la linea ferroviaria Messina-Catania è stata interrotta ieri tra le 8.30 e le 10.30 per l'allagamento delle stazioni di Letojanni e Alcantara. Disagi anche sulle strade, come sulla A18 Messina-Catania. Momenti di paura a Giardini Naxos (Messina), dove il torrente San Giovanni è straripato. Decine di auto e cassonetti sono state trascinate dall'acqua che ha trasformato le strade in veri e propri torrenti, con automobilisti bloccati. In provincia di Agrigento interrotta la Statale 115 a di Sciacca e fango e detriti si sono sparsi sulle strade provinciali. Forti temporali anche su Palermo e le Eolie, a Vulcano, dove una traghetto ha urtato la banchina del porto per il forte vento. •

Oggi a Genova il capo della Protezione civile***L'APPUNTAMENTO***

OGGI arriva a Genova il capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

Curcio incontra i giornalisti nella sede della Protezione civile regionale in viale Brigate Partigiane , insieme all'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, in occasione della prima visita presso le strutture del sistema regionale di protezione civile.

«Sono molto contento - dice l'assessore Giampedrone - di ospitare il capo della Protezione civile nazionale, ingegner Curcio, dopo averlo incontrato a Roma il mese scorso. Come annunciato sono convinto che la presenza del Dipartimento nazionale in Liguria sia il segno di una rinnovata collaborazione con la nostra struttura di Protezione civile per affrontare al meglio l'impegnativo percorso di potenziamento delle strategie gestionali del sistema di allertamento meteo in cui tutti siamo fortemente impegnati».

Com'è noto la Regione ha deciso di uniformarsi ad altre realtà, adottando il nuovo sistema di allerta con l'utilizzo dei vari colori, ma molti sindaci hanno sollevato perplessità sulla farraginosità di questa nuova procedura anche in considerazione dei problemi di bilancio.

Il coraggio di Luc in cerca del padre "Sparito sui monti ho trovato il corpo"

L'uomo caduto in un burrone in Valgrisenche il 24 agosto Ricerche sospese ma il figlio non si è arreso ed è partito da solo

DAL NOSTRO INVIATO VERA SCHIAVAZZI COURMAYEUR .

Luc Gautier ha ancora gli scarponi nei piedi e una spessa felpa rossa. Anche a lui, come a suo padre François, piace andare in montagna. E quando ha tenuto che nessuno lo avrebbe più cercato, caduto da qualche parte tra la Val d'Isère e la Valgrisenche, ha ingaggiato una guida ed è andato a cercarselo lui. Martedì alle 6, poco prima che l'orario li costringesse a rientrare, hanno trovato prima il binocolo e poi l'alpinista. Morto, nella stessa posizione in cui probabilmente era caduto, al fondo di una discesa dove l'acqua si raccoglie, a poca distanza dal rifugio Bezzi dove aveva prenotato per dormire la notte del 24 agosto, e dove non è mai arrivato.

«So come vanno queste cose - racconta ora nella caserma della Guardia di Finanza di Entreves - e ho capito che la difficoltà nelle ricerche dipendeva soprattutto dal fatto che i gendarmi francesi non entrano in Italia e viceversa. Sapevamo che mio padre era scomparso dal 28 agosto, quando avrebbe dovuto ritrovarsi con una parte di noi. Ci siamo dati i turni per seguire le ricerche. E quattro giorni fa ho deciso di agire per conto mio. Con la guida Vincent Bemmez abbiamo cominciato a cercare, prima in Francia poi in Italia, lungo gli itinerari che aveva lasciato spiegati come possibili, e risalendo alla prenotazione del rifugio grazie alla sua mail».

Dopo una giornata di ricerche a vuoto, martedì alle 6 il binocolo di Vincent intravede qualcosa al fondo di un prato. È lo zaino rosso di François. Luc Gautier sapeva di star cercando un cadavere, ma è solo in quel momento che ne ha avuto la percezione precisa. Con Bemmez, è arrivato al canale, ha scoperto il corpo, rimasto in parte nell'acqua, e chiamato l'elicottero della Protezione civile. Solo alle sette di sera la notizia è arrivata alla Guardia di Finanza, che in questa storia ha fatto da polizia giudiziaria. «Non è stata una gran bella figura, né per noi né per i francesi », si lascia scappare Delfino Viglione, alla guida della caserma di Entreves. Ma Luc si rifiuta, almeno per ora, di fare polemiche: «Era mio padre, volevo riportarlo a casa. Nessuno mi aveva comunicato che le ricerche fossero ufficialmente sospese, ma ho preferito comunque andarci per conto mio, con la mia guida. Non ne potevo più di aspettare e di sapere che tutta la famiglia soffriva. Credo che sia la stessa cosa che avrebbe fatto anche lui. Siamo tutti appassionati di montagna, a tutti è stata insegnata la prudenza. Non credo che mio padre avesse mai fatto quei sentieri, andarci da solo era il suo desiderio di quest'estate. E non posso sapere che cosa gli è successo, ma probabilmente la cosa più banale, un passo falso, una scivolata. Ora aspettiamo il nulla osta per poterlo riportare a casa. Anche questo lo so, sono cose lunghe, ma vorrei che fosse già domani». Intanto Luc non ha più voglia di passare un'altra notte a Courmayeur, preferisce tornare a casa, se non proprio a Parigi almeno nella casa di vacanze della Val d'Isère.

Suo padre è all'obitorio di Courmayeur, in attesa che la Procura di Aosta possa esaminarlo e lasciarlo andar via. A 52 anni, dopo centinaia di camminate in montagna, forse si è lasciato ingannare dal verde dei prati estivi che, dal sentiero, sembrano avvicinarsi al rifugio anche se si abbandona la strada segnata. E non si è reso conto in tempo che poco più in basso il prato diventava un dirupo. Ingegnere, proprio come il figlio Luc, François abitava vicino a Parigi, dove ora lo aspettano i figli e la moglie. Luc non sa ancora come e dove avverrà il funerale. E forse non gli importa. È triste, è sconvolto dall'aver ritrovato il padre morto. Ma è anche contento di esserci riuscito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Dopo due giorni di cammino l'ho visto con il binocolo". I soccorritori: "Non abbiamo fatto una gran bella figura" IL RIFUGIO Il rifugio "Bezzi" in Valgrisenche (Valle d'Aosta), a 2284 metri di quota, dove François Gautier aveva prenotato per dormire la notte del 24 agosto, ma dove non è mai arrivato: è stato trovato dal figlio in fondo a un precipizio nei dintorni FIGLIO Luc Gautier ha trovato il corpo del padre François, disperso durante un'escursione in Val d'Aosta

Ritrova il corpo del padre scomparso

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 10/09/2015 - pag: 39

la vittima aveva 52 anni, era diretta al rifugio bezzi

Escursionista francese morto nell'alta Valgrisenche, era sparito il 24 agosto

Suo padre era scomparso dal 24 agosto ma le ricerche dei soccorritori tra Valle d'Aosta e Piemonte avevano dato esito negativo. Lui non si è dato per vinto ed è partito dalla Francia per cercarlo. Dopo due giorni di perlustrazione in Valgrisenche insieme con una guida alpina, un giovane francese martedì sera ha trovato il corpo del genitore, François Gautier, un escursionista di 52 anni. Diretto al rifugio Bezzi (a 2.284 metri di quota) l'uomo - di professione ingegnere - era caduto da un ripido pendio per 150 metri, finendo vicino a un canale.

È stato lo zaino rosso finito nel corso d'acqua ad attirare l'attenzione del ragazzo, il corpo del padre (che ha altri 7 figli) era poco distante. In attesa degli accertamenti medico legali, l'ipotesi della guardia di finanza di Entrèves è che l'escursionista abbia tagliato il sentiero attraversando i prati ripidi, per poi scivolare e cadere verso il canale, dove ci sono affioramenti di roccia che potrebbero avergli causato traumi mortali. «Era in una zona impervia, per il recupero in elicottero è stato necessario l'uso del verricello» spiega Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della guardia di finanza di Entrèves. All'operazione hanno partecipato i suoi uomini e quelli del Soccorso alpino valdostano. Il corpo della vittima è stato recuperato ieri.

A fine agosto era stato il centro di cooperazione di Modane (Francia) a segnalare il mancato rientro dell'escursionista dalla Valgrisenche. Poi il tragico epilogo.

Piazza Marconi e l'alluvione del settembre 1948

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 10/09/2015 - pag: 45

Asti

La vecchia foto è stata scattata poco dopo il 4 settembre 1948, quando la piena del Bobore sfondò il ponte della ferrovia Asti-Chivasso alla Torretta, riversando un'enorme massa d'acqua nella zona sudovest della città e causando 8 morti, 2000 case allagate, 42 distrutte, 200 famiglie senza tetto con danni per 6 miliardi di lire di allora.

Oltre che ricordare in questi giorni i 67 anni di quell'alluvione, la vecchia immagine offre l'opportunità di notare i cambiamenti in quello scorcio di piazza Marconi e dell'allora piazza Emanuele Filiberto. In uno scenario ancora del tutto privo di alti palazzi, all'orizzonte si scorge sulla sinistra il campanile della chiesa di S. Pietro e a destra le ciminiere di Way Assauto e Vetreria. In primo piano a sinistra, uno dei 4 pesi pubblici in muratura agli angoli della piazza e il piccolo distributore di benzina. I due fabbricati al centro testimoniano quanto rimaneva nel '48 degli uffici e dei depositi di locomotive e vagoni della Società Astese-Monferrina, che dal 1883 al 1935 assicurò i collegamenti tranviari con S. Damiano e Canale, Montechiaro e Cortanze e Castagnole e Altavilla. Da notare la pubblicità della bicicletta «Savoirda» e del motorino «Orix» prodotti dalla fabbrica di Antonio Prina a metà di viale Pilone. Sulla destra, era appena iniziata la costruzione del palazzo tra piazza Marconi e via Artom d'angolo oggi c'è «Pizza e...».

Asti scende in campo con "Puliamo il mondo"

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 10/09/2015 - pag: 40

quest'anno le operazioni si concentreranno sulle rive del Tanaro

Torna la giornata di volontariato ambientale promossa da Legambiente

Liberare dai rifiuti parchi e fiumi, strade e piazze: torna «Puliamo il mondo», la giornata di volontariato ambientale promossa da Legambiente in collaborazione con l'Anci. Asti aderisce anche quest'anno, ribadendo l'impegno ambientalista con più di una iniziativa: «La prima volta di Puliamo il mondo è stata nel 2004 - ha spiegato l'assessore all'Ambiente Maria Bagnadentro, in conferenza stampa con Rita Vavalle (settore Ambiente) e Silvana Bertolotti (per Asp) - E' stato proprio nei primi anni della raccolta differenziata «porta a porta», su cui è basata anche la campagna Obiettivo 65: iniziativa avviata in primavera, ha già dato buoni risultati grazie a ispettori ambientali e controlli mirati».

Obiettivo 65

Nel primo semestre di quest'anno, i sette ispettori ambientali incaricati dei controlli sulla differenziata hanno effettuato 182 accertamenti, con i verbali già trasmessi alla Polizia municipale per accertamenti di legge e sanzioni (da un minimo di 100 a un massimo di 500 euro). Le violazioni hanno riguardato soprattutto casi di abbandono di rifiuti e uso scorretto dei cestini stradali (173 accertamenti) ed errori nella raccolta differenziata (9 accertamenti, dall'esposizione dei contenitori in giorni sbagliati alla scorretta divisione dei rifiuti). Nell'elenco dei luoghi più controllati ci sono la zona dell'ecocentro, via del Lavoro, Lungo Tanaro, piazza Da Vinci, centro storico, corso Alessandria, piazza Baden Powell (zona Parco Rio Crosio). Gli ispettori sono stati impegnati anche in controlli a campione su gruppi di utenze non domestiche, condomini, case singole nelle frazioni: 153 le verifiche nel bimestre luglio-agosto, di queste 141 hanno riscontrato anomalie. In particolare gli ispettori hanno trovato materiali estranei nella carta (32 casi), nella plastica (28), nell'organico (17), e 44 sacchetti non biodegradabili e rifiuti riciclabili mescolati all'indifferenziato (100 casi).

Il 26 settembre

Appuntamento sabato 26 settembre alle 9: quest'anno le operazioni di pulizia si concentreranno sulle rive del Tanaro, in particolare la zona sulla sponda sinistra (comprese le rampe d'accesso alla tangenziale, meta «privilegiata» per l'abbandono di rifiuti, soprattutto ingombranti), da strada Quaglie fino alla zona Isolone. Parteciperanno gli ecovolontari (gruppo che collabora con il Comune dal 2011), i volontari Protezione civile Città di Asti (per le operazioni più difficili e il recupero di rifiuti che richiedono mezzi particolari), rappresentanti delle associazioni ambientaliste, l'Asp (per la rimozione dei rifiuti raccolti) e gli astigiani interessati a partecipare. Iscrizioni entro venerdì 18 settembre (0141/399521; 399309; ambiente@comune.asti.it).

Civezza, all'alba distrutti tre ettari di bosco

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 10/09/2015 - pag: 41

in località Cinque Burche NON LONTANO DALLE CASE. LE INDAGINI, È CACCIA AL PIROMANE

Ieri si è rischiato che il fuoco lambisse alcune case di proprietà di cittadini tedeschi a Civezza. L'allarme incendio è scattato poco prima dell'alba, partito da località 5 Burche, ma il rogo era talmente esteso da interessare anche Santa Brigida, nel Comune di Dolcedo. In totale sono andati distrutti tre ettari di bosco e macchia mediterranea. Il vento che ha spirato sull'area non ha facilitato il compito dei soccorritori. Sono accorsi vigili del fuoco, forestali e uomini della Protezione civile. Erano in azione anche i volontari arrivati nei giorni scorsi in ausilio dalla Lombardia. Nell'operazione di spegnimento sono stati impiegati due Canadair e altrettanti elicotteri. Contemporaneamente sono scattate le indagini. Che dietro l'incendio ci sia la mano di un piromane pare sia stato assodato. Un «arsonist» che prova ebbrezza e piacere nell'appicare le fiamme e nell'osservare poi gli sforzi dei soccorritori? L'emergenza è finita nel pomeriggio, dopo la bonifica. L'altro ieri un rogo era divampato a Bestagno, nell'entroterra di Pontedassio. C'è anche chi, nonostante sia vietato, brucia le sterpaglie nelle campagne. È successo una decina di giorni fa a Poggi. [mau.vez.]

Nubifragio in Sicilia e Calabria: danni e disagi

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Italia data: 10/09/2015 - pag: 15

Auto trascinate sin sulla spiaggia di Giardini Naxos, il corso principale di Taormina trasformato in torrente. E poi negozi e garage allagati, da Catania a Messina, da Siracusa a Gela. Lo stesso in diversi centri della Calabria. La forte ondata di maltempo ha provocato ieri danni e disagi che dovrebbero proseguire anche oggi, con precipitazioni eccezionali per oltre cento millimetri di pioggia. Già martedì sera erano stati diramati allerta meteo che, per la Sicilia orientale, avevano il codice rosso, il più alto. L'enorme quantità di pioggia ha provocato l'esondazione del torrente San Giovanni, a Giardini Naxos, che ha trascinato auto sulla spiaggia. Alle Eolie, il forte vento e il mare mosso hanno provocato la rottura degli ormeggi di un traghetto a Vulcano, che è andato a sbattere conto il molo. Nell'Agrigentino evacuate alcune villette. [f.alb.] Oggi prevista nuova perturbazione

Auto trascinate sin sulla spiaggia di Giardini Naxos, il corso principale di Taormina trasformato in torrente. E poi negozi e garage allagati, da Catania a Messina, da Siracusa a Gela. Lo stesso in diversi centri della Calabria. La forte ondata di maltempo ha provocato ieri danni e disagi che dovrebbero proseguire anche oggi, con precipitazioni eccezionali per oltre cento millimetri di pioggia. Già martedì sera erano stati diramati allerta meteo che, per la Sicilia orientale, avevano il codice rosso, il più alto. L'enorme quantità di pioggia ha provocato l'esondazione del torrente San Giovanni, a Giardini Naxos, che ha trascinato auto sulla spiaggia. Alle Eolie, il forte vento e il mare mosso hanno provocato la rottura degli ormeggi di un traghetto a Vulcano, che è andato a sbattere conto il molo. Nell'Agrigentino evacuate alcune villette. [f.alb.]

Cercatori di funghi dispersi nei boschi

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 10/09/2015 - pag: 39

Trontano

Il soccorso alpino di Domodossola è intervenuto nella notte per il recupero di tre cercatori di funghi che, da Trontano, erano arrivati nella «valle dei porci» sopra Cosasca e sono rimasti bloccati in un punto pericoloso. Uno dei tre ha una frattura alla caviglia. L'allarme alle 19,15, sono stati localizzati con la funzione «sms locator» del telefonino. [f. za.]

Confine flagellato da un altro rogo

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 10/09/2015 - pag: 41

canadair in azione per spegnere le fiamme che hanno sfiorato le abitazioni

Spunta un sospettato: inchiesta di Polizia e Forestale su cinque incendi dolosi

Mortola, uno degli ultimi paradisi della Liguria, con le pinete e la macchia mediterranea che arrivano a lambire il mare nascondendo alcune delle spiagge e calette più belle, appare devastata dagli incendi, che l'hanno colpita a ripetizione, con ben 5 roghi in pochi giorni e almeno una decina di focolai, uno dei quali ha anche minacciato i giardini Hanbury, a partire dalla scorsa settimana. Il fuoco è tornato ad accendersi ancora nella tarda mattinata di ieri, a poca distanza, ma già in territorio di Mentone, con fiamme altissime che hanno sfiorato le abitazioni e ben cinque Canadair costretti ad alzarsi in volo per evitare il peggio. In uno scenario da incubo, con roghi dolosi a ripetizione che hanno sconcertato residenti e inquirenti, si stringe però anche il cerchio intorno al presunto piromane. Polizia e Guardia forestale hanno unito le forze, scambiandosi dati e informazioni. Ovviamente il riserbo sull'inchiesta è totale, ma ci sarebbe già almeno un sospettato. A fronte dello scempio provocato dalle fiamme, con danni ambientali incalcolabili e rischi che si vedranno solo a lunga scadenza, con le prime piogge, la cattura del responsabile, se pur magra, sarebbe comunque una consolazione. Le indagini, a quel che si sa, sulla scia di indizi raccolti dal commissariato e dalla forestale, sono partite tenendo presente due aspetti. La presenza di una regia nei roghi dolosi, in primo luogo, quasi studiata a tavolino. Con l'autore degli incendi che, a Mortola, in tre giorni ha seguito un identico copione: appiccando le fiamme in più punti, a distanza di poche centinaia di metri l'uno dall'altro e con un lasso di tempo di poche decine di minuti di differenza, rendendo particolarmente difficili le operazioni di spegnimento delle squadre di vigili del fuoco, forestale e volontari. In pratica una squadra faceva appena in tempo ad arrivare sul posto che scattava un nuovo allarme: appena più a monte o più a valle. Il secondo dato, certo utile agli inquirenti, è la consapevolezza che la mano criminale a Mortola sappia come muoversi sul territorio. Quale sia il suo scopo, per ora, è difficile dirsi. Ma il risultato è un pugno nello stomaco. Ieri mattina l'area compresa tra la galleria di Mortola e Baia Beniamin è apparsa in tutta la sua devastazione. Sono andati a fuoco svariati ettari di macchia mediterranea e pini. Il paesaggio, in alcuni punti, è lunare. Da giorni i focolai hanno devastato la zona immediatamente a valle della ferrovia, chiusa più volte a causa degli incendi. E ieri mattina diversi uomini erano ancora impegnati nella bonifica: «Questi incendi non sono accidentali. A parte che ormai i finestrini dei treni sono bloccati, è comunque impossibile che una cicca di sigaretta, ad esempio, possa raggiungere i punti dai quali sono partite le fiamme», hanno spiegato agenti della forestale e volontari, mostrando l'area incenerita che domina la scarpata a monte della spiaggia degli specchi, di quella dei pescatori, delle calette che confinano con la Baia del Darsenun. Il fuoco l'altra sera ha sfiorato anche i giardini Hanbury.

Rischio esondazioni Appelli nel vuoto

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 10/09/2015 - pag: 46

Rischio esondazioni

Appelli nel vuoto

Rischio esondazioni

Appelli nel vuoto

Siamo nuovamente in prossimità dell'autunno, una stagione che per Trino è da tempo fonte di serie preoccupazioni per il rischio esondazione cui da anni è ancora sottoposta la città.

Purtroppo la pluriassicurata messa in sicurezza resta ancora tutta sulla carta con continue proroghe che si traducono in un vero accanimento burocratico.

Silenzio assoluto da parte istituzionale, di chi ha invece la responsabilità di garantire la sicurezza del territorio, che dovrebbe quindi decidere e/o farsi carico di sbloccare veramente una situazione ormai paradossale, ridicola e di portata biblica. Sono trascorsi ormai anni di faremo, vedrete, prossimamente, siamo in dirittura, ecc. ecc. dichiarazioni che non hanno mai avuto un seguito e tradotte solamente in promesse mai mantenute. Quindi ad oggi la sicurezza di Trino e non solo, è ancora inesorabilmente solo sulla carta ormai ingiallita per gli anni trascorsi.

Se si pensa invece che in un anno è stato raddoppiato il Canale di Suez con l'inaugurazione del 6 agosto del nuovo tratto di circa 80 km e a Trino non siamo in grado di costruire poco più di 2 km di canale scolmatore. Da anni ci si arrabatta in complicazioni tecnico-burocratiche forse volute e/o cercate con il lanternino pur di non dare attuazione al piano.

Da parte istituzionale si continua a ripetere che non ci sono le risorse finanziarie per costruire e completare l'opera con il secondo lotto anche se il primo è ancora al palo.

Ma non è così, basterebbe solamente verificare le assegnazioni governative dei fondi europei 2007-2013 per le opere di messa in sicurezza, si capirà subito che ci sono circa 100 milioni di euro inutilizzati e che dovrebbero spendersi entro fine 2015.

Su questo tema ho scritto e riscritto decine, forse centinaia di volte alle Istituzioni e sempre con spirito propositivo. Le risposte? Nessuna.

Ma quello che conta al di là delle non risposte è che nessun intervento è stato messo in cantiere, solo promesse non mantenute a tutti i livelli istituzionali.

Però per lo scolmatore di Trino e l'ampliamento del ponte stradale sul fiume Po è già stato speso oltre un milione di euro in progettazioni, revisioni, sopralluoghi, sondaggi, commissioni, consulenze, verifiche, ecc. ecc.. Soldi pubblici spesi per produrre il nulla.

Ho comunque nuovamente deciso di inviare alle istituzioni responsabili della sicurezza del Territorio, una ennesima comunicazione. Spero che siano i santi protettori contro le alluvioni a compiere il miracolo di evitare a Trino una quarta esondazione visto che siamo nelle mani di istituzioni che hanno dato e stanno dando ampia e concreta prova della loro incapacità.

Giovanni Ravasenga

Rischio esondazioni Appelli nel vuoto

consigliere comunale trino

«Gocce di solidarietà»

I ringraziamenti

Venerdì 4 settembre a «Le Acacie» di Vercelli ha avuto luogo un evento di beneficenza organizzato dall'Associazione Cristiana Sacra Famiglia Onlus di Crescentino, al fine di raccogliere fondi da destinare al progetto «Gocce di Solidarietà», all'interno del quale sono inseriti diversi bimbi costretti a vivere in condizioni di grave indigenza e ai quali l'Associazione provvede a consegnare mensilmente generi di prima necessità, quali pannolini, alimenti per lo svezzamento, latte in polvere, ecc...Il riscontro è stato positivo e l'Associazione ha ricavato la somma di EUR 500,00 che andrà a sostenere i suoi tanti progetti ed attività.

L'Associazione ci tiene a ringraziare Andrea Pisani, Luca Peracino e Mauro Villata per aver sposato il progetto e ringrazia «Le Acacie» di Vercelli per la disponibilità e la collaborazione. Ma soprattutto, grazie a tutti i partecipanti che hanno dimostrato che si può fare del bene anche attraverso eventi all'insegna delle risate e del divertimento.

centro territoriale

volontariato

Soccorso alpino sulle alture di Trontano per recuperare tre cercatori di funghi

Stanno bene, ma hanno perso il sentiero e non riescono a tornare alla macchina

Guarda anche

Leggi anche

09/09/2015

trontano

La stazione del soccorso alpino di Domodossola sta intervenendo per recuperare tre cercatori di funghi che si sono persi sulle alture di Trontano. Il gruppo sta bene, ma ha perso il sentiero e non riesce più a ritrovare la strada per tornare alla macchina.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Il pilota-eroe dai capelli bianchi: 42 anni di voli per salvare 170 vite

A Las Vegas il capitano Chris Henkey ha eseguito una manovra d'emergenza con un motore in fiamme. Nelle comunicazioni con la torre di controllo una reazione "glaciale"

Chris Henkey, 63 anni, dovrebbe andare in pensione la prossima settimana

Guarda anche

Leggi anche

09/09/2015

filippo femia

Dai motori esce ancora fumo. Il terrore è impresso sul volto dei passeggeri, che si abbandonano a un applauso liberatorio. Una vera ovazione per il pilota che ha appena salvato 170 vite del volo British Airways 2276. Sulla pista di Las Vegas, il capitano Chris Henkey ha evitato una tragedia grazie ai suoi 42 anni di esperienza. Decine di migliaia di ore di volo che spiegano il suo sangue freddo e la reazione "glaciale" di fronte a un motore in fiamme.

«Chiedo l'intervento dei mezzi anti incendio. Un motore è in fiamme, stiamo evacuando l'aereo». Il momento è drammatico, ma nel "mayday" lanciato alla torre di controllo il pilota 63enne è calmissimo. La voce non trema, nessuna traccia di panico o preoccupazione. Una reazione quasi irrealistica, che potrebbe far pensare a una simulazione. Ma è tutto vero: dalle sue decisioni dipendono le vite di 157 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio.

Con lucidità e risolutezza esegue una «manovra da manuale», come l'hanno definita gli esperti dell'aviazione. Il Boeing 777-200 - un "mostro" di 350 tonnellate - lanciato a 144 chilometri orari verso il decollo frena bruscamente e pochi secondi dopo vengono innescati gli scivoli d'emergenza. L'intervento dei mezzi antincendio, allertati tempestivamente dal pilota, fa il resto.

Il bilancio finale è di 14 persone ricoverate in ospedale. Ma nessuno di loro ha riportato ferite gravi. Tutto merito del veterano Chris Henkey, il pilota eroe con i capelli bianchi. Che ora potrà godersi la pensione (e la gloria). «Era uno dei suoi ultimi voli, il suo ritiro era già in programma», ha raccontato la figlia 26enne Charley.

Follow @FilippoFemia

Il pilota-eroe dai capelli bianchi: 42 anni di voli per salvare 170 vite

Camionista muore nell'incendio sull'autostrada A26 chiusa più di tre ore

È accaduto verso le 15 all'altezza di Carpignano Sesia in direzione Gravellona Toce: quattro i feriti e traffico paralizzato

Un camion tampona un'auto sull'autostrada A26 e nel violento impatto il mezzo pesante prende fuoco.

[Guarda anche](#)

[Leggi anche](#)

09/09/2015

roberto lodigiani

Si aggrava il bilancio dell'incidente avvenuto nel primo pomeriggio sull'autostrada Voltri-Sempione: il conducente del camion che è andato in fiamme è rimasto vittima dell'incendio morendo carbonizzato.

Tutto è accaduto verso le 15: durante un tamponamento tra un camion e un'auto sull'autostrada A26, in territorio di Carpignano Sesia sulla Voltri-Sempione, in direzione Gravellona, il mezzo pesante ha preso fuoco. Dopo lo schianto, il camionista non è riuscito a scendere restando intrappolato nell'abitacolo in fiamme. Nell'incidente sono rimaste coinvolte altre tre auto con quattro feriti in condizioni non gravi.

Sul posto è intervenuta la polizia Stradale di Romagnano Sesia per i rilievi. Le fiamme sono state circonscritte dai vigili del fuoco di Novara e Romagnano Sesia mentre il personale del 118 si occupava dei feriti. Il traffico sulla A26 è rimasto bloccato in entrambe le carreggiate per oltre tre ore con code che hanno superato i 4 chilometri e la conseguente chiusura (in entrata) del casello di Romagnano Sesia.

[vai al MITO SettembreMusica con La Stampa](#)

[tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa](#)

Muro crolla nell'Avenale Ripristino a tempo record

Il Consorzio Piave interviene sul posto e mette in sicurezza gli argini del torrente L'assessore Filippetto: «E' un punto a rischio idraulico per la difesa della città» di Daniele Quarello

09 settembre 2015

CASTELFRANCO. Il maltempo di venerdì scorso ha provocato il crollo di una muretta all'interno dell'Avenale. Il fatto è accaduto a Bella Venezia, a pochi metri di distanza dal ponte di via Ponte di Legno. Una muretta esterna di un'abitazione privata situata a ridosso degli argini è crollata sotto i colpi del temporale. I pezzi delle muretta sono caduti in parte dentro il torrente, provocando dei danni anche agli argini. Il problema è stato "tamponato" sabato mattina dagli operai del Consorzio di bonifica Piave intervenuti sul posto per sistemare e rimuovere i pezzi. Tuttavia sul posto lunedì mattina è partito un intervento più corposo con la sistemazione degli argini nei punti critici. Un lavoro previsto da tempo, ma mai realizzato e che ora, complice il maltempo, non è stato più prorogabile. «Il Consorzio è intervenuto sabato per la messa in sicurezza - spiega Roberto Filippetto, assessore ai lavori pubblici - tuttavia in quel punto era necessario un lavoro di consolidamento maggiore degli argini. Parte della muretta che era rimasta ancora in piedi è stata abbattuta, perché pericolante. Inoltre gli argini saranno rinforzati posizionando dei grandi massi a lato del corso d'acqua».

Complessivamente l'intervento ha un costo di 30 mila euro sostenuto dal Consorzio di bonifica Piave. Per consentire il completamento dei lavori e il posizionamento dei grandi massi a lato del corso d'acqua, il Comune ha ordinato per tutta la settimana la chiusura al traffico su via Ponte di Legno, esclusi frontisti. L'Avenale è uno dei torrenti più a rischio nel territorio cittadino, in quando spesso con le piogge consistenti l'acqua raggiunge il livello di guardia.

La realizzazione delle casse di espansione in zona, in particolare quella a monte all'ex cava Bergamin a Riese Pio X, ha in parte arginato il problema, che però di tanto in tanto si ripresenta. Il maltempo abbattutosi la scorsa settimana sulla castellana in realtà non ha provocato danni consistenti. Diverse decine di piante sono state abbattute e rimosse poi dalle strade, ma danni ingenti ai privati non ce ne sono stati. Domani il sindaco Stefano Marcon incontrerà i nuclei di Protezione Civile presenti in città per fare il punto della situazione sulla gestione delle emergenze. Il Piano di Protezione Civile ha ormai un paio d'anni, andrebbe aggiornato. E la Protezione Civile chiede maggior coordinamento e mezzi adeguati per operare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionista disperso in Val Tramontina

Nicolino Dell'Angelo, di Fagagna, 76 anni, ieri non si è presentato all'appuntamento coi familiari a Preone ed è scattato l'allarme

PREONE É allarme per la scomparsa di Nicolino Dell'Angelo, 76 anni, un escursionista di Fagagna di cui non si hanno più notizie dopo che si era avventurato, nella giornata di martedì, in una passeggiata sul monte Rest. Secondo quanto si è appreso, al calar della notte avrebbe trovato riparo in una casera avvisando la famiglia che avrebbe dormito lì, dando appuntamento alla mattinata di ieri a Preone. Tuttavia, all'appuntamento non si è presentato. La sua assenza ha preoccupato ovviamente i familiari che hanno fatto scattare la macchina dei soccorsi. In serata, sul posto sono stati inviati i vigili del fuoco della squadra Saf del Comando provinciale di Pordenone, quelli del distaccamento di Maniago e i volontari della protezione civile. Le ricerche sono proseguite a lungo, ma ieri i soccorritori hanno incontrato diverse difficoltà soprattutto a causa delle condizioni della zona, particolarmente impervia, dunque difficile da raggiungere. Fino alla tarda serata di ieri non si avevano notizie e dunque cresce l'apprensione per la sorte dell'escursionista friulano. É stato già previsto di utilizzare oggi anche i cani molecolari. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due movimenti idrogeologici dopo le precipitazioni a Coia

Due movimenti idrogeologici
dopo le precipitazioni a Coia

tarcento

TARCENTO Le forti precipitazioni della scorsa settimana hanno lasciato altri segni indelebili sul Tarcentino colpito da frane. In particolare due movimenti idrogeologici si sono registrati sul versante di Coia, già colpito lo scorso inverno. Non nuove frane, ma movimenti d'assestamento dall'entità abbastanza importante, che hanno messo in allerta l'ufficio tecnico comunale e i volontari di Protezione civile impegnati da mesi nel monitorare il territorio. La prima si è registrata in via Castello, sotto al Cjastelât, dove la terra ha ricominciato a muoversi per la pioggia, mentre la seconda è stata scatenata forse dai lavori di pulizia iniziati giorni fa in via Riviera di Ponente. Le opere messe a punto con gli uomini della Pc, la rimozione di teli per lo scivolamento delle acque e le precipitazioni piovose hanno provocato secondo gli esperti un normale movimento d'assestamento del terreno. Ma le ferite del Tarcentino sono ancora aperte e si spera che al più presto si possano pianificare le opere di risanamento necessarie. (l.i.)

Il Genio guastatori fa brillare una granata d'artiglieria

Il Genio guastatori fa brillare
una granata d'artiglieria

DOGNA L'Esercito ieri è intervenuto a Dogna, in località Spadovai, per distruggere un residuo bellico. L'ordigno era stato segnalato settimane fa dal personale impiegato nelle ricerche di una donna scomparsa. Gli artificieri del Terzo reggimento genio guastatori di Udine hanno provveduto allo spostamento in un luogo idoneo per il brillamento di una granata d'artiglieria austriaca (calibro 120 mm) risalente alla Prima guerra mondiale. Il team Eod - Explosive ordinance disposal - ha cooperato con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Il Terzo reggimento genio guastatori è un'unità incaricata di bonificare il territorio del Fvg e le province di Treviso e Venezia dai residui bellici, partecipa alle missioni internazionali ed è in grado di intervenire nei casi di calamità a supporto della comunità nazionale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri aperti, i ragazzi dell'ex Aporti emigrano***I PROBLEMI DELLA SCUOLA***

Cantieri aperti, i ragazzi
dell'ex Aporti emigrano

Gli studenti andranno in due aule della Valentina e al Pujati per la ginnastica. La Provincia investe 500 mila euro per l'antincendio. Lavori anche al Marchesini di Chiara Benotti. **SACILE** Cantieri aperti per le scuole: pioggia di milioni investiti nell'edilizia 2015-2016 a Sacile. Prima campanella il 14 settembre e la Provincia, intanto, investe nel plesso dell'ex Aporti per la messa a norma antincendio con spesa di 500 mila euro. Avvio lavori entro l'autunno e nel 2016 altri interventi in agenda a costi preventivati di 1,2 milioni di euro. Cantiere aperto da quattro mesi nella palestra interna dell'Isis Marchesini: era in uso ai liceali del Pujati. «Lavori necessari», ha sottolineato Aldo Mattera, dirigente del liceo Pujati, «con qualche sacrificio di aule. Li affrontiamo con spirito di squadra». I liceali dell'ex Aporti andranno, a turno, in due aule dell'Ipsia della Valentina e gli esercizi di ginnastica saranno concentrati nella palestra esterna del Mattiussi, in co-gestione dei ragionieri in via Stadio. L'ex Aporti. La Cassa depositi e prestiti accenderà il mutuo per la messa in sicurezza all'ex Aporti: 500 mila euro per adeguare la struttura alle norme antincendio. Il progetto esecutivo mette in conto l'ascensore interno, il rifacimento della scala di sicurezza esterna, il gruppo bagni. «Due classi a rotazione andranno nelle aule dell'Ipsia della Valentina», prevedono i tecnici della Provincia. «Per ridurre al minimo i disagi agli studenti». Restano fuori le sostituzioni degli infissi: il mutuo di 500 mila euro non copre i costi. Nell'edificio ci sono il liceo e la scuola d'infanzia Collodi. La Provincia investirà 500 mila euro nell'ex Aporti per l'adeguamento anti-incendio nel primo, secondo piano e all'ingresso, ha specificato l'ingegner Andrea Tregon. La sistemazione della materna statale Collodi a piano terraspetta al Comune di Sacile. Il problema da risolvere è lo stesso: manca il certificato di sicurezza antincendio. «Il piano edilizio triennale va avanti nelle superiori», Tregon assicura la manutenzione di sei edifici a Sacile e 31 in provincia. La manutenzione straordinaria si farà come previsto. I docenti hanno volte segnalato la promiscuità dei bagni nell'ex Aporti, l'assenza di ascensore per disabili e la connessione a Internet va a singhiozzo. L'Isis Marchesini. Il primo assegno staccato per la manutenzione straordinaria dei serramenti e accessi è di 600 mila euro. Poi il rifacimento della palestra interna e la piastra esterna mettono in conto 1,2 milioni di euro. La verifica di vulnerabilità sismica è stata effettuata con 8.445 euro. «La soluzione possibile è quella di condividere l'uso della palestra esterna dell'Isis Marchesini con gli studenti della ragioneria, in via Stadio», è l'ipotesi suggerita dai tecnici della Provincia nel cronoprogramma 2015-2016 sull'edilizia. Le prime lezioni di ginnastica si potranno tenere anche nel parco esterno, con il bel tempo, per le liceali ospiti. Ci sono due sale attigue nella palestra super attrezzata in via Stadio, dove si sono allenate le squadre nazionali di rugby in carrozzella. Intanto, i lavori di riassetto nel Marchesini pari a 1,8 milioni di euro e stanziati dalla Provincia, vanno avanti anche nell'area esterna sulla piastra di basket. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***ULTIMA ORA Vigili del fuoco e volontari cercano un disperso sul Rest
t*****ULTIMA ORA**

Vigili del fuoco e volontari
cercano un disperso sul Rest

Un escursionista di Fagagna, Nicolino Dell Angelo, di 76 anni, è disperso dal pomeriggio di ieri sulle montagne della Val Tramontina. Da quanto si è appreso, l'uomo era uscito per una passeggiata sul monte Rest nella giornata di ieri. Quando è calato il buio, ha trovato riparo in una casera e ha avvisato i familiari che avrebbe dormito lì, dando loro appuntamento alla mattinata di ieri a Preone (Udine). Tuttavia, all'appuntamento non si è mai presentato. In serata, sul posto sono stati inviati i vigili del fuoco della squadra Saf del comando provinciale di Pordenone e del distaccamento di Maniago. Dalle 21 in zona sono stati fatti affluire anche i tecnici del soccorso alpino di Maniago. Le ricerche sono ostacolate dal fatto che la zona è particolarmente impervia e in quota sta cadendo una pioggia battente. Le operazioni di ricerca sono coordinate dagli uomini del 115 di Udine, ai quali nel giro di poche ore si sono aggiunti anche i colleghi e i volontari del Pordenonese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionista friulano disperso in montagna

Nicolino Dell'Angelo, di 76 anni, si trovava in Val Tramontina. Era uscito per una passeggiata, poi ha dormito in un rifugio

Tags dispersi montagne

09 settembre 2015

FAGAGNA. Un escursionista di Fagagna, Nicolino Dell'Angelo, di 76 anni, è disperso dal pomeriggio di mercoledì sulle montagne della Val Tramontina.

Da quanto si è appreso, l'uomo era uscito, martedì, per una passeggiata sul monte Rest. Quando è calato il buio, ha trovato riparo in una casera e ha avvisato i familiari che avrebbe dormito lì, dando loro appuntamento alla mattinata di mercoledì a Preone.

Tuttavia, all'appuntamento non si è mai presentato. In serata, sul posto sono stati inviati i vigili del fuoco della squadra Saf del Comando provinciale di Pordenone e del distaccamento di Maniago.

Dalle 21 in zona sono stati fatti affluire anche i tecnici del Soccorso alpino di Maniago. Le ricerche sono ostacolate dal fatto che la zona è particolarmente impervia e in quota sta cadendo una pioggia battente.

Tags dispersi montagne

Francia, tra i vigneti il deposito dei rifiuti radioattivi che oggi non fa più paura.

AdnKronos | commenti |

1 2 3 4 5

Troyes, 9 set. - (AdnKronos) - Dove andranno a finire le nostre scorie? Ancora non è dato sapere. Top secret è la Carta delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Manca, infatti, l'ok alla pubblicazione dei ministeri competenti, Sviluppo economico e Ambiente, senza il quale non si può dare il via libera ai 4 mesi di consultazione pubblica.

E mentre l'Italia è in stand by, la Francia, con due depositi (di cui uno, quello di Manche, già esaurito con 524mila metri cubi di rifiuti) già in esercizio, ha anche individuato, nel comune di Bure, nella Lorena, il sito che ospiterà il deposito geologico per lo stoccaggio dell'alta attività.

E' ovvio che con 58 reattori in funzione, il nucleare ai nostri cugini d'Oltralpe non spaventa più di tanto. Ma non è stato tutto rose e fiori, come dimostra l'esempio del centro di stoccaggio de l'Aube, nella regione della Champagne-Ardenne, aperto nel 1992 e gestito dall'Andra (Agence Nationale pour la gestion des déchets radioactifs).

All'inizio la comunità dei 21 Comuni circostanti, circa 3mila persone, si oppose e attraverso un referendum, l'80% della popolazione disse no. Un risultato che, dopo una campagna informativa e un confronto continuo con il territorio, è stato completamente ribaltato.

L'Andra, spiega Philippe Lievre, sindaco di Juzanvigny, uno dei comuni interessati, "ha insistito sull'informazione e la trasparenza e ha spiegato ai cittadini come i rifiuti, venivano depositati, manipolati e stoccati. Sappiamo che il rischio zero non esiste ma è minimo. Era necessario assicurare la popolazione. E dopo alcuni anni la popolazione è stata rassicurata". A tranquillizzare i cittadini anche le 12mila analisi che ogni anno Andra effettua su aria, acqua, sottosuolo e prodotti agricoli per monitorare i livelli di radioattività. Adesso, aggiunge il sindaco, "molti paesi come Corea e Cina, ci vengono a trovare per apprendere il know how dell'Andra. E la società apre le porte anche alla popolazione, e sono migliaia le persone che partecipano a questi eventi". C'è anche il turismo, infatti, tra i benefici nell'accogliere questa infrastruttura. Basti pensare che nel 2014 sono stati 3mila i visitatori.

Non manca ovviamente il capitolo soldi. I comuni infatti ricevono una compensazione economica e l'Andra sostiene progetti per lo sviluppo del territorio. Il sito che occupa 95 ettari, è in grado di ospitare 1 milione di metri cubi di rifiuti a bassa e media attività (10 volte superiore alla capacità del deposito italiano) ed è visivamente molto simile a quello che dovrebbe essere realizzato in Italia che deve però rispettare criteri di sicurezza più stringenti.

I rifiuti radioattivi, infatti, arriverebbero al deposito già 'condizionati' in contenitori metallici, inseriti e cementati in moduli di calcestruzzo che a loro volta vengono stoccati in grandi celle sempre di cemento armato, garantite per 350 anni. Una volta esaurito lo spazio (il nostro deposito ha una capacità di 100mila metri cubi), le celle vengono sigillate e ricoperte con più strati di materiale opportuno, per prevenire infiltrazioni d'acqua.

L'Italia, spiega il direttore della Divisione deposito nazionale della Sogin, Fabio Chiaravalli, "è ora che si adegui alle pratiche internazionali e come tutti gli altri Stati si doti di un deposito nazionale. Ad oggi il problema dei rifiuti radioattivi non è un'emergenza perché nella gran parte dei casi sul nostro territorio sono gestiti in sicurezza ma lo diventerà tra qualche anno quando non ci sarà più spazio".

Sulla materia, "in passato occorre ammettere che c'è stata scarsa informazione. Un tema fondamentale da chiarire è che il deposito nazionale pur essendo un impianto è completamente diverso da un impianto di produzione di energia elettrica da fonte nucleare. Non c'è un processo produttivo e quindi incidenti clamorosi come esplosioni e incendi non è possibile che avvengano".

Francia, tra i vigneti il deposito dei rifiuti radioattivi che oggi non fa più paura.

10/09/2015

AdnKronos

Valvestino, bloccato su altura rocciosa

Pubblicato il 9 settembre 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Ritrovato illeso, nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 settembre, l'escursionista tedesco di 69 anni che martedì non era rientrato, come previsto da un'escursione a Capovalle. L'allertamento era giunto nel tardo pomeriggio di ieri, martedì 8 settembre 2015, alla V Delegazione del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Come sempre accade in un intervento di ricerca, sono state attivate tutte le Stazioni della provincia di Brescia, in particolare le figure formate e certificate per le competenze specifiche acquisite in questo ambito, che hanno coordinato e gestito l'operazione, oltre ai tecnici e agli operatori del Soccorso alpino e alle UCRS (Unità cinofile da ricerca in superficie), composte da cane e conduttore, e al SAGF (Soccorso alpino Guardia di finanza). Gran parte della ricerca si è svolta in notturna e in aree impervie.

L'uomo era partito da Vesta e aveva dato indicazioni alla moglie sul percorso ma poi ha intrapreso un itinerario differente; questo ha complicato ulteriormente le ricerche, ma grazie a una conoscenza del territorio approfondita e al supporto di cartografia e dispositivi tecnologici, i tecnici hanno ricostruito gli spostamenti e sono riusciti a capire dove poteva trovarsi. Nella giornata di oggi è intervenuto anche l'elicottero per un'ispezione dall'alto e questo, con la collaborazione delle squadre territoriali, ha permesso di ridurre i tempi e di concludere l'intervento prima che diventasse di nuovo buio: l'uomo si trovava bloccato su un'altura rocciosa, aveva sbagliato il sentiero e non riusciva più né a scendere, né a salire. L'escursionista ha trascorso la notte fuori ma era attrezzato con un abbigliamento adeguato e anche un telo termico, un comportamento preventivo che gli ha consentito di non avere complicazioni dovute all'abbassamento delle temperature e di rendere più confortevole una notte passata all'addiaccio. Il lavoro congiunto di tutti i soccorritori del Soccorso alpino e la collaborazione della Protezione civile locale e del sindaco di Capovalle, che si sono messi a disposizione da subito, hanno permesso di concludere in modo positivo l'operazione, con il ritrovamento della persona dispersa.

Tweet

Ha passato una notte all'aperto ma era attrezzato il turista tedesco disperso da martedì 8 settembre. Ritrovato illeso.

Valvestino, bloccato su altura rocciosa Pubblicato il 9 settembre 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Ritrovato illeso, nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 settembre, l'escursionista tedesco di 69 anni che martedì non era rientrato, come previsto da un'escursione a Capovalle. L'allertamento era giunto nel tardo pomeriggio di ieri, martedì 8 settembre 2015, alla V Delegazione del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Come sempre accade in un intervento di ricerca, sono state attivate tutte le Stazioni della provincia di Brescia, in particolare le figure formate e certificate per le competenze specifiche acquisite in questo ambito, che hanno coordinato e gestito l'operazione, oltre ai tecnici e agli operatori del Soccorso alpino e alle UCRS (Unità cinofile da ricerca in superficie), composte da cane e conduttore, e al SAGF (Soccorso alpino Guardia di finanza). Gran parte della ricerca si è svolta in notturna e in aree impervie.

L'uomo era partito da Vesta e aveva dato indicazioni alla moglie sul percorso ma poi ha intrapreso un itinerario differente; questo ha complicato ulteriormente le ricerche, ma grazie a una conoscenza del territorio approfondita e al supporto di cartografia e dispositivi tecnologici, i tecnici hanno ricostruito gli spostamenti e sono riusciti a capire dove poteva trovarsi. Nella giornata di oggi è intervenuto anche l'elicottero per un'ispezione dall'alto e questo, con la collaborazione delle squadre territoriali, ha permesso di ridurre i tempi e di concludere l'intervento prima che diventasse di nuovo buio: l'uomo si trovava bloccato su un'altura rocciosa, aveva sbagliato il sentiero e non riusciva più né a scendere, né a salire. L'escursionista ha trascorso la notte fuori ma era attrezzato con un abbigliamento adeguato e anche un telo termico, un comportamento preventivo che gli ha consentito di non avere complicazioni dovute all'abbassamento delle temperature e di rendere più confortevole una notte passata all'addiaccio. Il lavoro congiunto di tutti i soccorritori del Soccorso alpino e la collaborazione della Protezione civile locale e del sindaco di Capovalle, che si sono messi a disposizione da subito, hanno permesso di concludere in modo positivo l'operazione, con il ritrovamento della persona dispersa.

Tweet

***Imperia: l'annuncio nei giorni scorsi di Simone Vassallo, da ottobre p
artirà la pulizia di fiumi e torrenti***

La decisione presa durante il vertice è stata quella di rimuovere le canne che si depositano sui torrenti, molto pericolose perché bloccano il corso dell'acqua. Saranno comunque salvaguardate le specie arboree

Come annunciato nelle scorse settimane, l'Assessore alla Protezione Civile Simone Vassallo ha annunciato un piano per la pulizia di fiumi e torrenti a partire dalla fine di ottobre. L'azione sarà preventiva e servirà a scongiurare il pericolo esondazione dei torrenti che si è verificato lo scorso autunno. Vassallo questa mattina ha incontrato i responsabili della Protezione Civile sul territorio, oltre ai rappresentanti di Polizia Municipale, Lavori Pubblici e Amat.

La decisione presa durante il vertice è stata quella di rimuovere le canne che si depositano sui torrenti, molto pericolose perché bloccano il corso dell'acqua. Saranno comunque salvaguardate le specie arboree.

Il rischio esondazioni è molto sentito da parte degli abitanti delle zone colpite dall'alluvione dello scorso anno e del gennaio 2014. In particolare, a temere sono gli abitanti che risiedono nei pressi degli argini dei torrenti Imperia, Prino e Caramagna.

Francesco Li Noce

<!--

Sul ghiacciaio della Regina la battaglia degli impianti

Sul ghiacciaio della Regina
la battaglia degli impianti

Vascellari vuole una concessione «lunga» per la seggiovia, ma la Provincia frena. E il piano di sviluppo della Marmolada attende (da anni) il «sì» della giunta di Andrea Selva wTRENTO. Mentre il piano di sviluppo del ghiacciaio della Marmolada attende (da anni) il via libera della giunta provinciale di Trento, il futuro degli impianti di risalita sul versante nord della Regina delle Dolomiti si decide nelle aule dei tribunali. L'ultimo atto è il ricorso per la concessione della seggiovia che da passo Fedaia (versante bellunese) sale fino a Sass del Mul (a 2.617 metri di quota). La Provincia di Trento - ormai dal 2009 - ha deciso di rinnovare solo di anno in anno la concessione funiviaria alla società Marmolada srl, che fa capo al gruppo di Mario Vascellari, titolare anche delle tre funivie che salgono in vetta da Malga Ciapela. La motivazione? Adottare lo stesso principio adottato per la società di Filippo Graffer, titolare del vecchio impianto che da passo Fedaia (versante trentino) sale a Pian dei Fiacconi. Ma Vascellari non ci sta, tanto più che l'impianto nel frattempo è andato distrutto da un incendio divampato nell'ottobre del 2012: «Non avrebbe senso investire per un impianto nuovo (che comunque sarebbe necessario per la buona gestione del comprensorio sciistico) con una concessione di durata così breve. Senza contare che tutti gli impiantisti possono contare su concessioni per tutta la durata dell'impianto, ma non noi: in Trentino esistono imprenditori di serie a e di serie b? Per questo avevamo presentato ricorso al Tar». E il Tar ha accolto (almeno in parte) le ragioni della società funiviaria riaprendo la questione. Non solo: i giudici hanno anche stabilito che l'incendio - ai fini della concessione - non ha alcun rilievo. La parola finale spetta comunque al Consiglio di Stato a cui la Provincia ha deciso di appellarsi. Una vicenda complicata anche dai confini visto che la seggiovia parte in provincia di Belluno e arriva in Provincia di Trento. In questo caso - dicono le norme - la competenza sulla concessione è del Ministero dei trasporti d'intesa con la Provincia di Trento. Ecco perché la vicenda giudiziaria si è giocata di fronte al Tar del Lazio. Ma la vicenda giudiziaria (complicatissima) non aiuta a capire cosa sta succedendo sul versante nord della Marmolada dove la Provincia autonoma di Trento (questo è il punto) gioca in difesa concedendo agli impiantisti concessioni funiviarie limitatissime in attesa del piano di sviluppo del ghiacciaio che dovrà decidere il futuro dello sci (e non solo) sul ghiacciaio più grande delle Dolomiti. Sul Presena l'analogo piano di sviluppo ha avuto vita facile (e quest'anno saranno inaugurati i nuovi impianti) ma in Marmolada pare tutto più difficile, con le resistenze della Provincia ad assecondare le richieste del Comune di Canazei che vorrebbe un impianto nuovo da passo Fedaia a Punta Rocca, con un collegamento quindi con gli impianti bellunesi. Tutto questo mentre resta irrisolta la questione della strada trentina del Fedaia (d'inverno spesso chiusa). Anche Vascellari - come è ovvio - guarda con grande attenzione al piano di sviluppo. Ma il suo atteggiamento è più prudente rispetto a Canazei: «Un nuovo arrivo a punta Rocca pone problemi di sostenibilità, sia per le infrastrutture necessarie, sia per il maggior numero di persone che arriverebbe in vetta». E quindi quale sviluppo sarebbe possibile per il ghiacciaio della Regina? «Quello previsto dall'accordo del 2002 con uno studio della Montecno di Bolzano che prevedeva un impianto fino a Sass Bianchet. Sarebbe un buon compromesso, rispettoso dell'ambiente, con la possibilità di scambio di sciatori che salgono dal versante trentino e da quello bellunese della Marmolada».

Escursioni in quota, il consiglio è restare sempre concentrati

«Escursioni in quota,
il consiglio è restare
sempre concentrati»

Dopo le morti in due giorni di turisti che stavano compiendo
facili escursioni ecco i consigli del presidente Alimonta

TRENTO Gli ultimi due incidenti mortali che si sono verificati in questi giorni sulle nostre montagne, dove hanno perso la vita dei turisti settantenni che stavano percorrendo dei sentieri non particolarmente impegnativi, hanno riaperto il tema della sicurezza durante le escursioni in quota. Anche perché l'estate appena trascorsa ha fatto registrare, contestualmente all'aumento di turisti, una crescita degli incidenti, molti dei quali causati da semplici disattenzioni. Ma cosa fare allora per evitare questo tipo di incidenti? Le guide alpine e i tecnici del Soccorso alpino trentino, innanzi tutto, tengono a precisare che in montagna è sbagliato parlare di sicurezza, che non può mai essere assicurata, ed è più corretto, invece, riferirsi a un concetto di prudenza che deve diventare il modo di approcciarsi alla montagna. «L'Accademia della Montagna, il Collegio delle Guide alpine, la Sat, l'Associazione rifugisti del Trentino e la nostra organizzazione ha spiegato il presidente del Soccorso alpino trentino, Adriano Alimonta hanno costituito, già lo scorso anno, il cosiddetto Tavolo trentino della montagna, proprio con l'obiettivo di fare prevenzione contro gli infortuni in montagna. Abbiamo realizzato in italiano, inglese e tedesco del materiale informativo distribuito nei rifugi, nelle stazioni di partenza degli impianti e nelle Apt con le regole basilari da rispettare per godersi con maggiore serenità una gita tra le vette». Quali sono allora le regole da applicare per affrontare con prudenza una gita in montagna? «Premesso che la regola principale è sempre quella del buon senso, i consigli che diamo sono di preparare bene il proprio itinerario; scegliere un percorso adatto alla propria preparazione fisica; dotarsi di abbigliamento e di un attrezzatura adeguata all'itinerario (abbiamo recuperato questa estate delle turiste con le scarpe da ginnastica sul ghiacciaio della Marmolada); consultare i bollettini meteo; non partire possibilmente da soli; lasciare detto dove si va e l'orario previsto di ritorno; fare attenzione alla segnaletica del percorso; ritornare sui propri passi in caso di dubbio o cattivo tempo; affidarsi a dei professionisti se non si conosce il percorso; in caso di incidente o bisogno di aiuto chiamare sempre i soccorsi, telefonando alla Centra unica operativa al numero 118». Queste regole possono valere per le diverse pratiche in montagna, ma per l'escursionismo si possono dare dei consigli specifici? «Sì, ne possiamo dare tre: primo, quando si cammina si deve guardare sempre dove si mettono i piedi e se si vuole ammirare il panorama occorre fermarsi; secondo, quando si cammina non bisogna trascinare i piedi, ma alzarli in modo da non inciampare sui sassi e in discesa o su un terreno non piano, bisogna cercare di fare in modo che la suola dello scarponcino appoggi bene a terra, in modo da caricare bene il peso del corpo sul piede; terzo, quando si usano i bastoncini in discesa il consiglio è di non tenere le mani infilate nel lacciolo: capita spesso, infatti, che senza volerlo si porti uno bastoncino tra le gambe, così nel caso ci si dovesse inciampare si può facilmente mollare il bastoncino».

A Trieste 724 profughi: chi e quanti sono e dove vengono ospitati

L'analisi è stata elaborata dal capogruppo di Trieste Popolare in Consiglio comunale Paolo Rovis grazie ai dati dell'assessorato Protezione Sociale: erano 330 a fine ottobre dell'anno scorso, sono più del doppio oggi

Redazione 9 settembre 2015

1

Storie Correlate Rifugiati a Valmaura la prossima settimana: ci sarà anche il "portiere" 4 SEL Trieste, al via la raccolta di coperte e vestiti per i profughi in città 6 Roberti (Lega): «Alberghi in città siano pieni di turisti e non di profughi» Profughi di Trieste arruolati per i lavori socialmente utili 10 Profughi a Valmaura, la Questura: «Servizi assicurati e rafforzati» 7 È il tema sulle bocche di tutti (non solo a Trieste) da diverso tempo e probabilmente lo sarà ancora per molto: l'accoglienza dei richiedenti asilo in città. Tra le varie voci politiche, ce n'è una che invece di difendere o attaccare una decisione, ha analizzato il problema per chiarire la situazione ai cittadini: Paolo Rovis, capogruppo per Trieste Popolare in Consiglio Comunale sul suo blog ha pubblicato i dati relativi ai rifugiati presenti a Trieste e registrati dall'assessorato Protezione Sociale.

«Erano 330 a fine ottobre dell'anno scorso, sono più del doppio (724) oggi - spiega Rovis -. I richiedenti asilo ospitati a Trieste sono aumentati con l'incremento dei flussi migratori che investono l'Europa. In particolare quelli percorsi a piedi o con mezzi di fortuna lungo la rotta balcanica e che trovano, quale possibile sbocco, il Friuli Venezia Giulia. E quindi anche Trieste. Sono alloggiati in 23 siti diversi, tra alberghi, appartamenti, foresterie e strutture attrezzate. La gestione è domandata dalla Prefettura al Comune di Trieste e da questi a due associazioni, la Caritas e l'ICS, operanti assieme al Comune nel circuito SPRAR».

«Il sito con la più alta concentrazione - continua il consigliere - è in pieno centro città, attiguo a Corso Italia, dove in un albergo alloggiano 77 presunti profughi. Recentemente acquisito da un privato, invece, lo stabile di via Bonomo (zona Viale XX Settembre) è stato affittato all'ICS per contenere, attualmente, 61 persone e rappresenta così il secondo "polo" per numerosità. Numeri importanti anche nella nuova Foresteria di via Gozzi (50), negli appartamenti di via Corridoni, vicino a largo Barriera (41) e a Opicina (41). Ancora alto il numero dei "senza destinazione" (164) comprendente coloro stabiliti ai Silos, in condizioni alquanto precarie, per usare un eufemismo. È un centinaio di questi che dovrebbe venire trasferito a giorni in un capannone a Valmaura. Una misura d'emergenza e temporanea - è stato detto - per far fronte agli arrivi spontanei delle scorse settimane. Un allestimento della Protezione Civile, quindi, per il tempo necessario a sistemare i richiedenti asilo "in esubero" in altre città».

Ultimo tema analizzato è quello delle provenienze dei richiedenti asilo: «L'82%, pari a 601 migranti su 724, proviene da Afghanistan e Pakistan. Gli Afghani, in particolare, costituiscono oltre la metà degli arrivi complessivi. Seguono, con numeri decisamente inferiori, cittadini di Kosovo, Gambia, Nigeria, Bangladesh, Ghana e Ucraina. Sono soltanto 2 i Siriani - a conferma che la loro meta sono i Paesi del Nord-Europa e in particolare la Germania che offre loro asilo illimitato - e pochi di più gli Iracheni, pari a 7 unità. Tanti quanti quelli provenienti dalla Serbia. Infine, una curiosità: tra i richiedenti asilo, dai tabulati del Comune emerge anche un cittadino svizzero. Possiamo dire con certezza - conclude ironico Rovis - che non fugge da una guerra in corso nel suo Paese, potrebbe essere oppresso dalle banche, particolarmente numerose nello Stato elvetico, ma, se questo fosse il motivo, dovrebbe richiedere asilo all'estero almeno metà della popolazione italiana».

Annuncio promozionale

Dove vengono ospitati

ICS, APPARTAMENTI - 26

CASA LA MADRE - 9

A Trieste 724 profughi: chi e quanti sono e dove vengono ospitati

CASA BETANIA FORESTERIA VIA CHIADINO - 13
 FELIX FERNETTI RESIDENCE - 33
 FERNETTI CAMPEGGIO - 36
 HOTEL BAIA DEGLI USCOCCHI VILLAGGIO DEL PESCATORE - 18
 HOTEL PARENZO VIA DEGLI ARTISTI - 77
 OPICINA, FORESTERIA MITJA CUK - 41
 PAPA FRANCESCO - 30
 RESIDENCE SARA APPARTAMENTI - 8
 RESIDENCE FRIULI - 17
 SAN VITO NUOVA FORESTERIA - 15
 TERESIANO - 28
 VIA D'ALVIANO, APPARTAMENTO - 5
 VIA BONOMO, APPARTAMENTO - 61
 VIA CORRIDONI, APPARTAMENTI - 41
 VIA FABIO SEVERO, APPARTAMENTO - 5
 VIA GOZZI, NUOVA FORESTERIA - 50
 VIA MARCONI, APPARTAMENTO - 3
 VIA MANTEGNA, APPARTAMENTO - 2
 VIA UDINE, APPARTAMENTO - 5
 VIA VERGERIO, APPARTAMENTO - 3
 VILLAGGIO DEL FANCIULLO - 34
 SENZA DESTINAZIONE - 164

TOTALE - 724

Le nazionalità presenti

AFGHANISTAN - 371
 PAKISTAN - 230
 KOSOVO - 19
 GAMBIA - 19
 NIGERIA - 12
 BANGLADESH - 12
 GHANA - 12
 UCRAINA - 10
 SENEGAL - 8
 IRAQ - 7
 SERBIA - 7
 MALI - 4
 IRAN - 3
 CAMERUN - 2
 SIRIA - 2
 MACEDONIA - 2
 GUINEA - 1
 MYANMAR - 1
 TURKEY - 1
 SWITZERLAND - 1